N. 240 — Giovedì-Venerdì 29-30 Agosto ANNO XXIX 1895 TORINO Giovedì-Venerdì 29-30 Agosto — N. 240

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le minacciate ferrovie eritree

(Nostra corrispondenza)

Roma, 28 agosto.

I giornali di questi ultimi giorni, non escluso il nostro, riportarono un articoletto di origine certamente officiosa, dettato in forma semplice e bonaria, ma col proposito manifesto di determinare una corrente favorevole alla costruzione di ferrovie nella Colonia Eritrea. Si tratta di una nuova e dispendiosa pazzia da aggiungersi alle tante già commesse per quella disgraziata Colonia.

Cominciamo col riassumere fedelmente la parte essenziale del prezioso articoletto, valendoci delle stesse sue parole:

« Fino dall'anno scorso sono stati fatti gli studi di massima per una ferrovia economica da Massaua a Cassala per Ghinda e Cheren. In questi studi, il costo del tronco di Ghinda (al quale si limiterebbe *per ora* la costruzione) era stato valutato a circa 11 *milioni*, compresi gli interessi durante la costruzione. Ora si vedrà, cogli studi definitivi, di stabilire con esattezza quel costo . . .

. . . .

« È un tronco della massima importanza per la Colonia, giacchè è sulla direttrice tanto verso Cassala ed il Sudan, che verso Adigrat, Adua e l'Etiopia, e sarà sempre necessario, sia che si prolunghi la ferrovia, nell'avvenire, verso un lato, sia verso l'altro.

« Avrà poi per beneficio immediato quello di *sopprimere*, per così dire, l'estate affannosa di Massaua, e di rendere utilizzabili gli estesi terreni *fertilissimi* dell'altipiano, da mettere in *coltura tropicale* (circa 240 chilometri quadrati); *di avvicinare inoltre di molto l'Asmara, che si potrebbe frattanto congiungere al punto di Casen con una rotabile di circa 20 chilometri (??!!)*.

« La spesa di esercizio, *calcolata sulla base di quanto costa ora quella di Saati*, sarebbe di *circa 200 mila lire di passivo*, **detratti i prodotti.**

« Ma colla costruzione del tronco di Ghinda, il Governo coloniale verrebbe a risparmiare almeno da 180 a 200 mila lire annue sulla spesa dei trasporti militari. Inoltre si devono dedurre *le 130 o 140 mila lire di passivo che costa attualmente la linea di Saati*.

« Dunque si avrebbero dalle 310 alle 340 mila lire di economie contro una spesa presunta di 200 mila lire, più gl'interessi e lo ammortamento del capitale occorrente per la costruzione del tronco. »

Traspare chiaro dalla furba relazione l'intendimento di dare a credere all'ingenuo lettore che siano da considerarsi come ben calcolato, oltre all'asserita e ridicola economia, anche gli interessi e fin l'ammortamento (quei buoni e scrupolosi massai han proprio pensato a tutto!) del capitale preventivato in 11 milioni, ma che poi sarà quel che sarà. In fatto di ferrovie sappiamo bene quanto valgano i preventivi in Italia: figuriamoci in Africa! Comunque, di fronte a così seducente miraggio, è un vero peccato che quel burlone di articolista siasi fermato a Ghinda: se spingeva la sua ferrovia addirittura fino all'Etiopia od al Sudan, o per non far torti, da entrambi i lati, chissà quali favolosi guadagni assicurava, non solo alla Colonia, ma alla madre patria!

Sarebbe davvero un bel caso che potessimo rifarci in Africa delle nostre follie ferroviarie interne!

Ma non divaghiamo, per tener dietro all'articolista nel suo breve ed interessante viaggio.

La spesa preventivata in 11 milioni dovrebbe corrispondere a circa 200,000 lire al chilometro, ammettendosi che lo sviluppo della linea, tenuto conto del dislivello di oltre 800 metri fra Saati e Ghinda, non possa essere inferiore a 50 chilometri. Tale spesa a chilometro in Italia per una ferrovia economica a sezione ridotta potrebbe considerarsi prossima al vero; in Africa però la cosa è ben diversa, tanto più che le forti pendenze, alle quali si dovrà forzatamente ricorrere onde evitare troppo lunghi percorsi, richiederanno speciali lavori e più solido armatura.

Avuto riguardo ad ogni circostanza e specialmente al maggior costo ed alla minore intensità della mano d'opera, non è improbabile che la spesa abbia a salire piuttosto al triplo che al doppio del preventivo.

Ma abbiamo promesso di ragionare sui dati esposti, ammettiamola dunque in 11 milioni e veniamo alla spesa di esercizio *calcolata sulla base dell'attuale linea di Saati*; la quale, a detta dell'articolista, sarebbe di 130 o 140 mila lire *detratti i prodotti*. Veramente qui ci pungerebbe la curiosità di conoscere quali e quanti siano questi *prodotti* per avere un primo saggio delle famose *risorse locali*, che l'onorevole ministro degli esteri in un recente discorso promise solennemente di far conoscere.

Ma torniamo alle spese di esercizio. L'attuale linea Massaua-Saati dev'essere, se non erriamo, di 27 o 28 chilometri: tenendo i 28, sulla base data e non discussa, delle 130 alle 140 mila lire, la spesa *chilometrica* attuale risulterebbe di L. 4600 a 5000; onde per i 50 chilometri del nuovo tronco si avrebbe una spesa da 230 a 250 mila lire da aggiungersi evidentemente a quella del tronco antico e così in complesso di 360 a 390 mila lire, che possono stimarsi deficienti, non eccessive certo.

Quali calcoli abbia fatto l'articolista officioso per ridurla a 200 mila lire, cioè circa alla metà, dopo aver dichiarato di determinarla sulla base delle 130 a 140 mila lire che, secondo egli afferma, costano ora i 28 chilometri di Saati, è uno dei parecchi misteri che non possiamo penetrare. Orbene, addizionando quella spesa coll'altra relativa agli interessi ed all'ammortamento del capitale impiegato, che in ragione, poniamo del 5 0[0, ammonterebbe a 550 mila lire, risulta la spesa annua complessiva di circa un milione di lire, dalla quale, deducendo pure il supposto risparmio delle 180 alle 200 mila lire annue sui trasporti militari e la spesa attuale d'esercizio pel tronco Saati, resterebbe ancor sempre la maggior spesa annua di circa 700 mila lire.

Non è una grossa cifra, se si vuole, per un Governo che folleggia sulle centinaia di milioni; ma per una colonia che, in tempi tranquilli e normali, importa già una passività annua, *palese e diretta*, di almeno 10 milioni, per un breve tronco che, isolato, non ha importanza nè ragione d'essere, e non sarebbe che il secondo anello di una catena ferroviaria che minaccia di farsi lunga, per un paese infine che, dopo aver ridotto l'interesse ai suoi creditori, tassata ormai fin l'aria e la luce, ha la proprietà fondiaria nelle condizioni troppo note, ha la miseria che spinge ad emigrare migliaia e migliaia di robusti operai e piccoli proprietari, ha la fame ed il malandrinaggio in Sicilia, in Sardegna ed altrove, e forse ancora si deve aspettare qualche nuovo balzello, il pensare a spese nuove e fatalmente progressive per quell'arida Colonia è una vera pazzia.

Ma che della pazzia sia indubbiamente convinto anche l'autore del pistolotto officioso sono pure conferma le lepidezze delle quali infiora il suo scritto. La famosa leggenda degli *estesi fertilissimi terreni dell'altipiano* non è più che una favola priva della morale. Le *colture tropicali* sono un mito che muove a riso chiunque conosca i luoghi per esperienza propria o per informazioni non interessate.

La soppressione, nientemeno, mercè la miracolosa ferrovia, *dell'estate a Massaua*, è un'altra bella trovata che può arridere a chi, non sovraccarico di lavoro a Massaua, ha alloggio ed altri comodi lì od altrove, gratuiti o a spese totali o parziali del bilancio, ed ha la prospettiva di un'estate meno affannosa, rallegrata forse ancora da una indennità di missione, non è sgradevole. Ma i baniani, i pochi greci ed i pochissimi altri, aventi a Massaua commerci od interessi che non siano conseguenza immediata della nostra costosa sempre ed in alcune circostanze starnosa occupazione, non forniranno certo un gran concorso di *viaggiatori paganti del proprio!*

Non parliamo di merci: in su, verso l'altipiano, di cui si raggiungerebbe meno dei due quinti della formidabile altezza, si possono ancora trasportare vettovaglie, europee od egiziane, s'intende, o magari acqua distillata o del Serino; ma in giù, di ritorno, all'infuori di fusti e di bottiglie vuoti, non sappiamo che cosa si possa abitualmente trasportare. Col tempo, chi ha fede può sperare nei mitologici prodotti tropicali, che si aspetta forse vengano dati alla luce dall'Araba Fenice, divenuta, sul Mar Rosso, nostra vicina di casa; ma è a temersi che la gestazione abbia a durare un po' troppo, per lo meno fino al giorno in cui siasi potuto stabilire un *bene inteso sistema d'irrigazione*, piccola bagatella che, a detta di taluno che fu sul posto, basterebbe ad assicurare la feracità ed ogni altro ben di Dio!

Ma si provvederà anche a questa bisogna, solamente non ci vuole fretta; una cosa dopo l'altra ed un gradino alla volta. E non sarà neppure tanto difficile che dopo i maledetti periodi, magari un po' ostici e prolungati di siccità e di arsura, vengano pure le pioggie abbondanti, ed allora queste compenseranno più che ad usura la precedente mancanza di acqua con certi acquazzoni torrenziali che in pochi minuti travolgono quanto incontrano, abitazioni, strade e raccolti quando questi non sono già arsi. Ma dopo tutto, prima o poi, sotto una od altra forma, l'acqua viene per lì e si tratta semplicemente di moderarla e distribuirla in tempi e quantità più ragionevoli; cosa da nulla: un buon regolatore risolverà il problema e non mancheranno neppure gli africanisti per progettarlo: si può farne scommessa!

Ma non possiamo sorvolare su di uno ancora dei miracoli del breve tronco ferroviario che si presenta in apparenza tanto modesto, il miracolo, lo ripetiamo, di *avvicinare di molto l'Asmara, che si potrebbe frattanto congiungere al punto di Casen con una rotabile di circa 20 chilometri*.

Dove si trovi il punto di *Casen* non ci riuscì di vedere sulle carte da noi consultate; sappiamo però che Ghinda è a mezza strada circa fra Saati ed Asmara, col soprappiù di un dislivello che oltrepassa i 1500 metri; l'attuale sentiero d'accesso, vero rompicollo in molti punti, misura forse una quarantina di chilometri. Volendo farvi una strada rotabile ed *a fortiori* una ferrovia economica, bisognerà, attese le accidentalità del terreno e l'enorme dislivello, darle uno sviluppo di 50 o, più probabilmente, di 60 chilometri, cioè il *triplo* della distanza bonariamente indicata.

In fatto di spesa e facilità di lavori, sia per la costruzione, sia per l'esercizio, avvertasi soltanto che trattasi di salire a m. 2500 sul livello del mare e propriamente sino alle *porte del diavolo*, non per nulla così denominate, ad un'altezza cioè doppia, circa, della massima raggiunta dai nostri più elevati valichi ferroviari alpini.

Vi sarebbe ben altro a dire, ma sembra che basti. D'altronde sappiamo benissimo che non è colla logica comune e tanto meno coll'aritmetica elementare che possa arrestarsi la corsa precipitosa di un allucinato, dove più non esista od agisca alcun freno salutare. Saremmo paghi per ora, sennechè osiamo nemmeno sperarlo, che i giornali professantisi contrari alle espansioni ed ai grandiosi impianti coloniali, più circospetti e coerenti non prestassero l'appoggio della loro pubblicità ed autorità ad informazioni e dati menzogneri e mistificatori, come quelli da noi a luce meridiana chiariti, concorrendo, sia pure in buona fede, ad ingannare il Paese ed a spingerlo maggiormente sulla china delle follie.

X.

Per la Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,40:

Nel pomeriggio d'oggi l'on. Crispi ha ricevuto il generale Mirri col quale ebbe un lunghissimo colloquio.

Nel prossimo Consiglio si farà ampia discussione sulle condizioni della Sicilia e si prenderanno decisioni di qualche importanza.

Le manovre della squadra di riserva.

Ci telegrafano da Roma 28, ore 21,50:

Le manovre che eseguirà quest'anno la squadra di riserva avranno un carattere tutto speciale e segneranno un principio d'un radicale cambiamento nei metodi seguiti finora nelle manovre navali. L'ammiraglio Racchia, nell'elaborare il suo piano, che fu accettato senza riserve dal ministro Morin, ha tenuto conto, non solo delle riforme introdotte presso le Potenze navali europee, ma anche di quelle che, attuate dalla marina giapponese, si dichiararono eccezionalmente efficaci nella battaglia navale di Yalo e nella presa di Wai-hai-Wei.

Il ricorso dell'on. Marescalchi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,10:

Sembra confermarsi la voce che l'on. Marescalchi abbia intenzione di ricorrere ai Tribunali ordinari, perchè decidano essi nella controversia da lui sottoposta prima al Consiglio di Stato, che si dichiarò incompetente.

* * *

Il *Fanfulla*, commentando la sentenza del Consiglio di Stato sul ricorso Marescalchi, la loda senza riserve, dicendo che il Consiglio non poteva dare con maggiore sobrietà e temperanza una più giusta lezione di diritto pubblico.

Pel trattato italo-tunisino.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,10:

Nei primi giorni della settimana ventura, il Governo italiano spedirà l'annunciata Nota al Governo francese sul trattato italo-tunisino.

Pel giubileo di Roma italiana.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,45:

La lapide che sarà murata sulla breccia di Porta Pia non porterà più l'epigrafe del Tommasini, che suscitò critiche e polemiche; si farà un'altra iscrizione. La guarnigione di Roma, durante le feste, verrà rinforzata di settemila uomini.

Fra la Banca d'Italia e la Banca Romana.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,45:

La Corte d'Appello d'Ancona accolse la domanda d'Achille Fazzari, obbligante la Banca d'Italia ad eseguire il contratto che concluse con la Banca Romana.

Decreti della *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,35:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si riconosce quale corpo morale l'Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo con sede in Torino, approvandone lo statuto, e il decreto autorizzante la Cassa particolare mutua per sussidio ai soci vecchi e inabili al lavoro in Fossano.

Il prof. Maragliano a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,35:

È arrivato il prof. Maragliano, inventore della nuova cura della tisi colla sieroceltura. Conferirà col ministro Baccelli ed altre notabilità mediche.

Gli ufficiali del Genio civile.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,45:

Venne nominata la Commissione incaricata di proporre gli ufficiali del Genio civile da collocarsi in disponibilità in esecuzione dell'ultima legge.

Il regolamento sulla legge degli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,45:

Oggi il Re in Aquila ha firmato il decreto approvante il regolamento della legge sul matrimonio degli ufficiali.

La questione dell'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,45:

Nel prossimo Consiglio dei ministri verrà discussa la questione dell'amnistia. Si assicura che l'on. Crispi intenda proporre un massimo condono di tre anni per i capi dei moti di Sicilia e Lunigiana. Oltre che col generale Mirri, l'on. Crispi conferì a lungo con Sensales, Ferro e Luzzi.

Crispi ripartirà per Napoli sabato venturo.

NOTE VATICANE

Un nunzio in predicato.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Monsignor Francesco Tarnassi, già uditore di Nunziatura, e uomo ritenuto di larghe vedute, è stato posto nella terna al posto di nunzio a Vienna. Questa scelta sarebbe molto gradita al partito liberale, ma è avversata dai clericali che dominano a Corte. Il nome è posto avanti dal Vaticano, non perchè venga accettato, ma per far vedere che è disposto a non creare imbarazzi al Governo e specialmente per mitigare il Governo ungherese che non può soffrire la presenza del nunzio attuale, monsignor Agliardi.

Non venendo accolta la nomina di monsignor Tarnassi a Vienna, esso sarà nominato nunzio a Monaco di Baviera, traslocando a Vienna monsignor Aiuti.

Delusioni e nuove speranze.

Fin qui i clericali coi loro giornali avevano gridato ai quattro venti che il Papa avrebbe protestato con fulmini e saette contro le feste del venticinquesimo anniversario della famosa breccia di Porta Pia. Ma poi che il Papa non ha creduto seguire questa via ed ha invece raccomandato la calma e la prudenza, adesso questi giornali vanno blaterando che se il Papa non parla prima, parlerà dopo, fulminando tutti coloro che osassero prendere parte alle feste.

È un bel modo di discorrere questo; ma forse non tutti sanno che cosa si nasconda in questa minaccia avvenire. Si spera, e se viene il destro si provvederà, qualche disordine, qualche dimostrazione ostile che turbi la serenità delle feste per dar motivo al Papa di protestare. E sebbene di qui ad allora non si possa prevedere ciò che sia per succedere, pure vi sono dei giornali clericali che già dicono e sanno che non mancheranno gravi fatti e che dimostrazioni ostili al Papa non possono mancare.

Al Vaticano questo linguaggio compromettente non piace; ma gli intransigenti non si curano del rispetto al Papa, lo predicano solo. Del resto è anche un modo per guastare queste povere feste.

I vescovi americani e il Papa.

Come già sapete, i vescovi degli Stati Uniti d'America, per quanto di una condotta irreprensibile e per quanto devoti al Papa, sono avversi alla politica vaticana, tendente a reggimentare il clero ad uso d'Europa. I vescovi sanno che, secondo i canoni della Chiesa, essi sono i pastori delle loro diocesi e quindi liberi di giudicare e governare nel modo che credono, quando sono salve la morale e la fede. In una parola, intendono il loro ministero secondo il Vangelo di Gesù Cristo. Andando la Chiesa cattolica negli Stati Uniti prendendo un largo sviluppo, la politica vaticana ha voluto mettere il suo naso, cercando di restringere il più possibile la libertà dei vescovi, facendoli dipendere da Roma anche nella parte materiale e amministrativa. All'opposizione il Papa non osò affrontare la lotta, mandò un delegato apostolico per sorvegliare, per cercare una via di quiescenza. Ma i vescovi tennero duro. Il Vaticano volle imporre la nomina dei vescovi per avere dei soggetti ligi al proprio volere. I vescovi non si lasciarono sopraffare e continuarono ad esercitare il loro diritto di nomina.

Il Papa, non sapendo più qual via prendere, ha adottato il mezzo di chiamare uno ad uno i vescovi a Roma, cercando così di persona di persuaderli a cedere. La processione è già incominciata, ma si ha cura di non farne venire che uno per volta.

Messaggio dei vescovi spagnuoli.

Tutti i vescovi spagnuoli, anche più di quanti sono (gli Arcivescovati in Ispagna sono 9, e 46 Vescovati), hanno sottoscritto, come la *Stampa* ha annunziato, un messaggio al Papa per protestare contro l'occupazione di Roma.

Al Vaticano la cosa non destò molta ammirazione; si sarebbe preferito che un simile messaggio fosse venuto di Francia o di qualunque altra nazione.

Se il Vaticano non annette importanza al messaggio, si dà però grande importanza al fatto che tutto l'episcopato possa compiere questa dimostrazione senza che il Governo (almeno così si crede) cerchi di impedirlo.

Quindi all'azione dei vescovi il Papa unisce il Governo e l'intiera nazione. Sono necessari i commenti?

Lo svolgimento delle grandi manovre

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 28:

Il I Corpo d'armata delle manovre, avanzandosi dalle posizioni occupate ieri, si presentò colle sue due Divisioni sulle alture di Gesano e Pretoro, cominciando un vivo fuoco d'artiglieria specie sulla sua destra.

Il II Corpo d'armata aveva occupato il colle di Roio, colle truppe suppletive, tenendo la terza Divisione davanti ad Aquila e concentrando l'artiglieria sulla sua sinistra.

La 4a Divisione in riserva si avanza intanto da Sassano, oltrepassando Aquila. Il Re, con Mocenni, Ponzio-Vaglia, Primerano e D'Oncieu si è recato ad assistere alla fazione sull'altura della Madonna delle Grazie, che sporgesi come promontorio verso la pianura fra Sassa e Pretoro. Tale promontorio divenne un punto validamente contrastato.

La 1a Divisione lo attaccò a mezzogiorno, la 2a a tramontana. Dopo una breve posta, durante la quale i giudici di campo rettificarono la posizione dei due partiti, si riprese l'azione che si svolse nell'attacco a colonne di fanteria, preceduto da un fuoco vivissimo di fanteria. Alle 9,30 fu dato il segnale del termine della manovra essendosi già esplicata l'azione in modo evidente.

Il I Corpo avendo occupato le posizioni contrastate, il II si avviò in ritirata verso la città. Alle manovre assisteva molta gente. Il Re è tornato alle 10,15 con un brillante stato maggiore, scortato dai corazzieri reali.

Il Re era atteso dalla cittadinanza che gli fece una calorosa dimostrazione.

* * *

Una delle Brigate della 4a Divisione giunse al colle Roio quando l'azione era quasi terminata, un'altra è rimasta in riserva, perciò non poterono prendere parte all'azione.

L'artiglieria della quarta Divisione, mandata a prendere posizione sul lato settentrionale dell'altura della Madonna delle Grazie, non potè superare gli ostacoli della viabilità e rimase perciò inattiva. Questa fu causa principale che costrinse il II Corpo alla ritirata. Il I Corpo è già tutto accampato nei dintorni d'Aquila.

* * *

Alle ore 19,30 vi sarà pranzo a Corte di 33 coperti. Sono invitati Mocenni cogli ufficiali generali, il senatore Cappelli, i deputati della provincia, il prefetto, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale.

Colombi viaggiatori.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,40:

Durante le grandi manovre si è stabilito un servizio di corrispondenza fra Aquila e Roma col mezzo di colombi viaggiatori. Ieri mattina furono lanciati tre colombi recanti notizia dell'arrivo del Re. I colombi arrivarono quasi contemporaneamente alla colombaia di Montemario. Stamattina arrivarono altri colombi recanti notizie delle manovre, percorrendo novantadue chilometri in meno d'un'ora e mezzo.

Una nave arsa in alto mare.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 21,30:

Il piroscafo *Città di Genova* ricondusse qui l'equipaggio del brigantino a palo *Maria*, che, carico di carbone, rimase abbruciato in alto mare presso le isole Canarie.

Perchè il generale Mirri non vuole rimanere in Sicilia.

Abbiamo da Roma, 28:

Una persona, molto bene informata delle cose siciliane, manda da Palermo al *Don Chisciotte*, una lettera, sulla quale non occorre richiamare l'attenzione dei lettori, tanto in essa sono con molta precisione indicate le condizioni vere della Sicilia, l'opera del generale Mirri, e la condotta del Governo. Ecco la lettera:

Palermo, 24.

Il generale Mirri è partito di qui per Roma da parecchi giorni, e credo di potere affermare, senza tema di smentita, che scopo principale della sua visita alla capitale sia di chiedere all'onorevole Crispi di essere esonerato dall'incarico fin qui avuto. Ho motivo per ritenere che la decisione del generale Mirri sia irrevocabile.

Le ragioni per le quali egli sarebbe venuto in tale determinazione sono due: la prima, che tutte le proposte da lui fatte all'on. Crispi per migliorare le condizioni economiche, ormai intollerabili per buona parte della popolazione dell'isola, sono state sempre scartate, benchè egli avesse in proposito affidamenti formali, in seguito dei quali aveva a sua volta assunto degl'impegni che più non potè adempiere.

Mi basterà di ricordare i provvedimenti promessi, con tanto lusso di dichiarazioni di amore e d'interessamento per la Sicilia, per i zolfi. Un altro impegno assunto dall'on. Crispi era quello concernente i patti agrari. Il generale Mirri è d'opinione che i cosidetti patti agrari di Corleone dovessero essere accolti dal Governo, traducendoli in legge. Che questi patti siano accettabili dai grandi proprietari ne è prova il fatto, che egli, intervenendo personalmente, li ha fatti accettare dai proprietari del circondario di Corleone.

La seconda ragione è che il generale Mirri è profondamente persuaso che fra non molto tempo, perdurando le tristi condizioni presenti dell'isola, condizioni che fatalmente dovranno aggravarsi, si renderà sventuratamente necessaria una seconda repressione, forse più violenta della prima ed a questa egli non vuole concorrere, ora che conosce la verità delle cause che turbano l'isola.

Il generale Mirri è poi convinto, e le sue indagini in proposito gli hanno fornito un materiale prezioso, che il malanno maggiore del quale sono travagliate le popolazioni siciliane provenga dalla prepotenza, per non dir altro, delle Amministrazioni municipali.

Il presiedere alle cose municipali, il più delle volte, vuol dire far pagare le tasse proprio a quelli che meno possono pagare a profitto delle singole camarille locali.

Un'altra rivendicazione, secondo lui, s'impone a beneficio di molti poveri e stremati Comuni dell'isola: quella dei demanii comunali. Molte di quelle terre sono state confiscate da qualche avido o disonesto amministratore per sè o per parenti suoi, con una sequela di gherminelle amministrative e giudiziarie.

Finalmente il generale Mirri nella sua dimora fra noi ha avuto occasione di studiare a fondo l'indole delle nostre popolazioni, e posso assicurarvi che egli ammira la pazienza ed il coraggio con le quali esse sopportano le difficoltà del momento. Anche nelle recenti manovre da lui dirette, alle quali presero parte pure le truppe della milizia mobile, ebbe campo di esperimentare le qualità militari dei siciliani, di acquistarne ed esprimerne la più sincera soddisfazione.

* * *

Su questo proposito ci telegrafano da Bologna, 28, ore 10:

Posso assicurarvi che in queste sfere militari si crede che il generale Mirri possa ritornare al Comando di questo Corpo d'Armata, tuttavia vacante per la malattia del generale Marselli, che, anche nell'ipotesi della più completa guarigione, non tornerebbe più a Bologna per ragioni di clima.

Soltanto è certo che nell'elezione del 1° settembre a Budrio il partito costituzionale si asterrà.

I socialisti rimarrebbero così padroni del campo.

Il generale Mirri avrebbe fatto capire che non sarà esposto ad un nuovo insuccesso, vista la cattiva prova che nelle elezioni precedenti ha fatto il partito liberale, che, pure essendo in maggioranza, trovasi diviso da rivalità personali.

I socialisti, intanto, non hanno perduto il loro tempo e si sono riforniti di fondi per la propaganda.

ESPOSIZIONE DI VENEZIA[1]

I francesi — Gli spagnuoli.

Ho accennato altra volta alla causa della quasi assoluta assenza dell'arte francese a questa Mostra. Sul più bello, quando il Comitato veneziano se ne stava a braccia aperte rivolto alla Francia per ricevere le opere d'arte che i nostri fratelli latini avevano promesso, ecco sorgere l'Esposizione di Berlino, ed ecco, cosa inaudita, il concorso degli artisti francesi alla capitale tedesca.

— Non ti possiamo vincere con le armi della guerra? — avrebbero esclamato verso l'odiata nazione nemica — ti faremo vedere il nostro valore con le armi dell'arte!

E così avvenne che alle casse contenenti le opere d'arte dirette a Venezia gli artisti francesi cambiarono direzione, e andarono a Berlino.

I francesi vinsero colà i tedeschi? A Venezia no certo. Quelle poche opere che vediamo alla Mostra, appartenenti a soli 14 pittori e 2 scultori, nella massima parte le avevo vedute l'anno precedente alla *III Internat. Kunstausstellung* di Vienna, dove, quantunque collocate in un salone d'onore, non sollevarono certo la cosidetta « generale ammirazione ».

Si tratta adunque, qui a Venezia, di un'Esposizione francese molto meschina e per importanza e per quantità. La qual cosa giova principalmente all'arte italiana, cui manca il più temuto dei raffronti.

Il male peggiore poi è questo, che, all'infuori di due o tre nomi, come Puvis de Chavanne, Roll, Duran, che godono una fama, più o meno meritatamente mondiale, gli altri non appartengono a quella schiera di artisti dalle cui opere si possa trarre un giudizio sul grado di sviluppo generale dell'arte in Francia.

E anche su questi tre nomi è lecito fare delle riserve.

Puvis de Chavanne, per esempio, quantunque membro del Comitato di patrocinio, dall'olimpico suo trono circonfuso di luce si è graziosamente degnato di mandare alla Regina delle Lagune e dell'arte due semplici disegni a contorno, cioè *Pietà*, che, con tutto il rispetto all'illustre veterano dell'arte, muove alla..... medesima, e *Disegno a sanguina*, che fa sanguinare il cuore.....

Questi due lavori sentono tutta la senilità dell'artista e dell'arte sua; senilità che è congiunta con dei tratti di presunzione, di *animus docendi* o, dico la parola? di ciarlataneria. In questi contorni vediamo infatti parecchi pentimenti di tratti, lasciati lì a bella posta come per manifestare l'elaborazione intellettuale del disegno; ma pazienza poi se i tratti buoni fossero buoni davvero. La *Pietà* non manca di espressione, ma quella povera donna ha una spalla che richiede l'intervento del flebotomo. Vi sarei ingiusto e poco leale se non riconoscessi un'alta idealità nel pensiero artistico di Puvis de Chavanne per le sue grandi concezioni svolte in quadri più giovanili, ma, quanto a questi due disegni con tanta degnazione mandati a Venezia, oh! non ci si faccia vedere una vescica per una lanterna!

Il quadro migliore della Sezione francese è — a mio avviso — quello del Roll: *Operai della terra*. È un'opera d'arte piena di umanità, nella quale si legge tutta intera la penosa storia del lavoratore della gleba. Una povera donna, mal riparata dal freddo, accoccolata sul terreno, stringe la povera creaturina ammalata al seno, e il padre di questa, sospeso il lavoro, ritto in piedi dietro quei due esseri, li guarda con una tristezza ineffabile.

Tecnicamente è debole di colore, ma forse l'artista così volle per imprimere maggior sentimento e dare maggior efficacia al quadro.

Non di pari valore è l'altro quadro del Roll: *L'Ammiraglio Krans*, esagerato, invece, di colore, ma un po' piatto.

Il Roll fu battezzato per lo Zola della pittura; il suo ingegno artistico è rivolto a studiare e ritrarre la vita sociale moderna, con tendenza a dar rilievo ai suoi fenomeni più tristi.

Carolus Duran dimostra che le sue finalità artistiche stanno più nella tecnica che nel concetto del quadro.

Con *Lucica*, uno studio di nudo e meglio di colore di carni, egli ha fatto giuocare tutte le risorse della tavolozza, e per mezzo di tonalità è riuscito ad un ammirevole risultato; alcune parti, specialmente un fianco e una spalla del nudo femminile, sono felicissime.

Nè meno efficace per robustezza e giustezza di toni e di calore è l'eterno: *Le poète à la mandoline*, che è il ritratto parlante di un tipo di poeta parigino dei nostri giorni. Ho detto « eterno » perchè questo quadro fu riprodotto le mille volte nei giornali illustrati in occasione delle molte Esposizioni nelle quali ha figurato.

Un quadro che attira l'attenzione generale per la sua finezza e pel sentimento mistico ond'è pieno è la *Madonna*, di Dagnan-Bouveret.

Lo spirito dell'osservatore si innalza e si ricrea davanti a questo quadro; e con ciò mi pare che l'artista abbia ottenuto un bel risultato. In finezza però talvolta rasenta la leziosaggine e dimostra più la cura e la pazienza che lo slancio artistico.

Con *Giornaliere che fa dissoccare il grano*, di Dupré, un graziosissimo quadrettino che fu comperato dal nostro Re, finisce la breve serie dei quadri più notevoli della Sezione francese. Negli altri quadri si osserva questo fenomeno, che tanto meno hanno valore, tanto più manifestano la presunzione, la *blague* dei loro autori.

Il Besnard con *Visione di donna* e *Ritratto di donna* ha avuto due visioni pittoriche, una più strampalata dell'altra. Ma a che serve il colore se deve allontanare così pazzamente la percezione del vero?

Il Bonnat ha un insignificante ritratto; il Carin due tele di pittura tondeggianti, massiccie, il Ducz ha un quadro che non manca di qualità *Gesù che cammina sulle acque*, ed un ritratto che vorrebbe essere un *tour de force* coi tuoni rossi intuocati, ma che non è che un *tour de..... force*; il Lhermitte rivela ingegno e padronanza della tecnica in *Saint-Servant* e in un pastello; il Noirot ha due tele ardite e robuste, ma poco interessanti; ed il Redon..... non parliamone.

* * *

Questi i pittori propriamente detti. Poi c'è il Forain, il noto e spiritoso e profondo caricaturista illustratore satirico del *demi-monde*

[1] Continuazione degli articoli pubblicati nei numeri 123, 127, 135, 145 e 230.

e della vita parigina dei caffè e dei *boulevards*. Chi non conosce i contorni sicuri, originali, semplici e pure così dimostrativi del *Forain*? Egli presenta una trentina fra disegni, schizzi, prove litografiche ed un quadro ad olio.

Nel suo genere è questa una mostra interessante, divertente; l'ingegno caustico del *Forain* si manifesta attraverso quei tratti, ora morbidi e flessuosi, ora decisi e vibrati; altre qualità notevoli in questo bizzarro artista sono lo spirito di osservazione e la coltura; si vede che il suo è un occhio sagace e che sa a fondo l'origine delle cose della società parigina.

Confesso che dopo essermi fatta la bocca un po' amara davanti a questa meschina Mostra francese, le caricature di *Forain* m'hanno rifatto lo spirito.

In conclusione, l'arte francese non fa a questa Mostra che una parte da figurante, epperò qualsiasi giudizio su di essa sarebbe azzardato, tanto più che si sa che sorta di progressi e quali meraviglie dà ogni anno il *Salon* di Parigi.

* *

Prima di venire alla rassegna dei quadri nostrani e della scultura, mi resta a parlare dell'arte spagnuola.

Ma è presto fatto perchè appena dieci sono pittori spagnuoli.

La pittura spagnuola è in generale assai vibrante nel colorito, e si ispira particolarmente e con un certo orgoglio nazionale alla parte poetica della vita iberica.

Lo spagnuolo accoppia poi, al forte sentimento del colore, la pazienza; esso cura il particolare più minuto e preferisce, salvo qualche eccezione, l'elaborazione alla sprezzatura geniale.

Nella scuola spagnuola moderna si sente il riflesso del suo glorioso passato; si direbbe che una particella dell'ingegno Murillesco anima la fantasia degli artisti d'oggidì.

In complesso, però, appare come la pittura spagnuola attualmente si dibatta con sforzi grandissimi e con lusinga di successo per la conquista di un grado elevato nella nuova scuola; e questo sforzo si legge su quasi tutte le poche tele della Sezione.

Il quadro che maggiormente si impone, più per le sue dimensioni e pel colore vibrantissimo che per altre qualità, è quello del Villegas José, *Incoronazione della Dogaressa Foscari*. Misura la bellezza di 36 metri quadrati; le figure sono grandi al vero e sono « fatte » una per una con amore e con cura; alcune sono riuscitissime.

La festa dell'incoronazione è nel colmo del suo splendore; una schiera di giovanette precedono il corteo che esce dal palazzo, sotto ampi baldacchini, tappeti, fiori, arazzi, emblemi..... non manca nulla.

Pure la composizione è troppo simmetrica e dura, il colore rosso domina il quadro e disturba l'osservazione dei particolari, tutta quella gente *posa*, non si muove, e tutte quelle fanciulle sembrano nate nel medesimo giorno dalla stessa madre, figlie di un solo padre..... Peccato! perchè la concezione era sommamente pittorica, ed il modo con cui quelle figure sono dipinte attestano l'ingegno e lo studio dell'artista.

Il Villegas è di Siviglia, ma vive a Roma da parecchi anni.

Il Bilbao, che ha due ottimi lavori, è anch'egli sivigliano, ma completò i suoi studi a Roma col Villegas. Notevole in questo artista lo studio di colori in pien'aria. In *Vendemmiatrici di aranci* c'è un giuoco di verdi, di arancio e di ombre che è delizioso. Gustosissimo l'altro *Approfittando del riposo*, che è una scenetta campestre ritratta con bravura.

Il Garnelo e lo Jimenez si distinguono per la finezza della pittura, che chiamerei Quadroniana; il primo ha un'*Anticamera del palazzo reale di Madrid*, che è poco interessante come soggetto, ma accuratissima, ed il secondo ha un *Onomastico* pieno di vita, i cui forti particolari sono di una finezza deliziosa.

Interessante dal lato tecnico è la pittura del Benlliure José (anche questi cittadino romano per lunga dimora) nel *Miestra al Convento*, che fu subito venduto, e nel *Vecchio in preghiera* che è buttato giù alla brava con sicurezza di maestria.

Poi vengono il Los Rios con due buone tele, il Sanchez, che è un po' decorativo e talvolta affastellato, il Sorolla che nel suo *Costruttore di battelli* ha buoni particolari, ma un insieme deboluccio, il Tusquets che ha un delicatissimo e pur forte lavoro in *La visita agli sposi*, pieno di festività e di movimento, e il Garcia con una più che discreta *Sivigliana*.

In complesso i quadri spagnuoli cantano tutti allegramente, giovanilmente. Niente drammi violenti, niente temi sociali, niente fenomeni morbosi della degenerazione, niente [illegible] della vita cittadina, niente anemie di spiriti, niente simbolismi nebulosi; no, qui c'è la fibra latina sola, qui vi sono ingegni robusti che lottano gagliardamente col loro sangue caldo e circolante; qui la pittura si ispira a soggetti semplici ma pittorici per eccellenza; qui dunque si respira un'aria buona, ossigenata, riparatrice, promettitrice.

E quest'aria la respiriamo anche nelle sale della pittura nostrana, che con quella spagnuola ha tanti punti di contatto, come vedremo in seguito.

GUGLIELMO FERRARI.

Nella nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15:

Col 1° settembre il tenente di vascello Zavaglià Alfredo è destinato quale sotto-capo di stato maggiore al dipartimento di Taranto in surrogazione del parigrado Costantino Arturo.

Col 6 detto le torpediniere 66, 112 e 115 passeranno in armamento, le due prime a Napoli al comando rispettivamente dei tenenti di vascello Villani Francesco e Tallarigo Garibaldi, e l'ultima del capitano di corvetta Coen Giulio.

Con la medesima data i tenenti di vascello Albenga Gaspare, Costantino Arturo e Girasi Edoardo dovranno trovarsi a Spezia per assumere rispettivamente il comando delle torpediniere in riserva 81, 123 e 186, che, insieme alle 66, 112 e 115, formeranno una squadriglia al comando del capitano di corvetta Coen ed aggregate alla squadra di riserva.

Gli orari delle ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,5:

Avrà luogo, quanto prima, una riunione dei rappresentanti delle varie Società delle strade ferrate italiane per addivenire ad una riforma radicale degli orari ferroviari italiani, principalmente nelle provincie meridionali.

Le grandi manovre nell'Abruzzo.

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 28:

La massa principale del I Corpo d'armata, comandata dal generale Corvetto, procedette da Civitatomassa oltre Pretura e Palombaia. Una Brigata della prima Divisione (Abate) stava pronta ad appoggiare la seconda Divisione (Orero) in un eventuale attacco contro Copitto. Il reggimento cavalleria *Catania* operava nella pianura lungo Aterno.

Durante l'operazione, funzionarono i servizi telegrafici, telefonici ed areostatici.

La Direzione superiore delle manovre, stabilitasi alla Madonna della Grazie, riceveva notizie del I Corpo dai telegrammi telefonici spediti dal pallone innalzato a Civitatomassa e trasmessi per filo telegrafico da campo.

Il Re, al termine della fazione, espresse viva soddisfazione al generale D'Oncieu pel modo razionale con cui s'era svolta la manovra e pel contegno delle truppe.

Nel pomeriggio il I Corpo occupa Aquila; il II riprese le sue posizioni a Picenze, Sandemetrio e Barisciano.

Il Re nel pomeriggio fece una passeggiata in carrozza, dappertutto acclamato dalla popolazione.

La Regina a Monza.

La *Stefani* ci comunica da Monza, 28:

La Regina arriverà domani alle ore 9 da Gressoney.

Sciopero di contadini in Sicilia.

La *Stefani* ci comunica da Palermo, 28:

A Corleone i contadini in massa decisero di astenersi dal lavoro per una questione di indole locale. Volevano protestare ed impedire l'asta indetta per l'affitto del latifondo Zaccarone di pertinenza dell'Asse ecclesiastico, che desiderano sia dato ad enfiteusi in piccoli lotti. Stante l'eccitamento degli animi, il sottoprefetto sospese l'asta.

I contadini calmi e fiduciosi ripresero le loro occupazioni.

Il nuovo ambasciatore austro-ungarico.

Eccovi alcune notizie intorno al nuovo ambasciatore austro-ungarico. È italiano di nascita; suo padre era un ingegnere di Verona, oriundo trentino ed apparteneva alla distinta triade di italiani (coi Negrelli e Francesconi) che eseguì i più grandiosi lavori ferroviari in Austria.

Il barone Pasetti è conosciutissimo a Roma, avendo passati molti anni in Italia. Era già segretario di legazione a Firenze e divenne consigliere d'Ambasciata a Roma, dove rimase molto tempo seguendo Haymerle quale segretario al Congresso di Berlino e procurandosi la stima di Bismarck. Haymerle lo volle al palazzo di *Ball platz*, ove rimase anche con Kalnoky. È un indefesso lavoratore, però la sua salute gli faceva desiderare da molto tempo il dolce clima d'Italia e il relativo riposo.

Pasetti fu un brillante *clubman*: a Roma dicevasi avrebbe sposata una delle più belle signorine della nostra aristocrazia, invece impalmò qualche anno fa una distinta signora russa, che ebbe già occasione di presentare alla società romana.

Bismarck a Gastein.

La *Stefani* ci comunica da Bad Gastein, 28:

Secondo una lettera pervenuta all'*Hôtel di Germania* il principe di Bismarck arriverebbe qui il 17 settembre per fare la cura.

La proibizione del Governo austriaco di introdurre armi in Etiopia.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 28:

Il Governo austro-ungarico ha applicato all'Etiopia il divieto d'introduzione di armi, munizioni da guerra. Le Autorità austriache-ungheresi ricevettero ordini in conseguenza.

La fuga del senatore Magnier.

Telegrafano da Parigi, 28:

Il senatore Magnier, implicato nell'affare delle Ferrovie del Sud, era strettamente sorvegliato al suo domicilio della via Taitbout in attesa dell'ordine d'arresto. La sorveglianza era tale che i passanti, accorgendosene, si agglomeravano davanti alla porta della strada.

Ciò malgrado Magnier riuscì a svignarsela, approfittando dell'intoppo delle carrozze nella via piuttosto stretta. Ignorasi dove sia andato.

Il *Figaro* lo aveva intervistato prima della fuga. Egli disse che vogliono sacrificarlo per salvare altri personaggi, e minaccia grosse rivelazioni.

Una Nota della Turchia alle Potenze.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 28:

Il sultano fece telegrafare agli ambasciatori ottomani a Parigi e Pietroburgo, lagnandosi vivamente dell'attitudine dell'Inghilterra nella questione delle riforme d'Armenia, facendo appello ai buoni uffici dei Governi di Francia e Russia presso il Governo inglese per indurlo a modificare tale attitudine.

Le risposte della Russia e della Francia, non favorevoli alla Turchia, non le danno nessuna speranza d'appoggio.

Il Congresso cattolico tedesco.

La *Stefani* ci comunica da Monaco di Baviera, 28:

Le Associazioni operaie cattoliche rappresentate al Congresso dei cattolici tedeschi tennero ieri sera una solenne adunanza. Tutti gli oratori che presero la parola insistettero sulla grande importanza di dette Associazioni per combattere il socialismo. Gratel di Vienna, redattore del giornale *Gerechtigkeit*, salutò l'assemblea a nome dei cattolici austriaci.

La *Stefani* ci comunica da Monaco di Baviera, 28:

Il Congresso annuale dei cattolici tedeschi nel 1896 si terrà a Dortmund.

La rivoluzione anticlericale dell'Equatore.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 28:

Un dispaccio da Panama annunzia che il generale degli insorti, Alloro, s'è impadronito di Quito, i cui abitanti dichiararono di parteggiare per lui, ed occupò Cuenca, dopo sanguinosa battaglia.

Regie navi.

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 28:

Il *Curtatone* è partito per Aden e Zeila. A bordo bene.

La *Stefani* ci comunica da Lisbona, 28:

La nave italiana *Vittorio Emanuele* è giunta. A bordo tutti bene.

La nave-scuola italiana *Vespucci* è attesa qui stamane oppure domattina.

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Yokohama, 28:

L'*Umbria* è partita per Hakodate. A bordo bene.

I DISASTRI SUL MONTE BIANCO

La guida Emilio Rey. La carovana Schumdreher.

Courmayeur, 27 agosto.

(G. P.) — Emilio Rey è morto al Dente del Gigante, una notizia quasi incredibile per chi conosceva questa guida eccezionale che da tant'anni dava la scalata alle cime più pericolose delle Alpi; una notizia che addolora migliaia di alpinisti e reca una grave perdita all'alpinismo non solo italiano ma europeo.

Da molti anni Emilio Rey teneva a Courmayeur un primato fra le guide e era senza dubbio la migliore guida che esistesse: contava nel suo attivo la prima ascensione dell'Aiguille Noire du Peteret, l'ascensione del Monte Bianco per il crestone che l'unisce all'Aiguille Blanche del Peteret; il Dru, les Aiguilles de Charmoz, l'Aiguille Verte; le altre punte difficili del gruppo del Monte Bianco gli erano famigliari e nessuna fra le grandi cime delle Alpi italiane e svizzere e del Delfinato gli era sconosciuta: era ricercato da tutti i migliori alpinisti per le ascensioni difficili; passava con loro nelle ascensioni [illegible] le stagioni; colla [illegible] signorina Richardson, compiendo grandi ascensioni delle Alpi nostre e del Delfinato, ed ora a 49 anni è morto.

Quest'anno decisamente [illegible] aveva ancora compiuta nessuna ascensione; aveva solamente attraversato il ghiacciaio della Brenva, una passeggiata [illegible] giorni fa aveva compiuta col signor Robert Carson l'ascensione del piccolo Dru; era stato deciso che avrebbero fatto l'ascensione del Dente del Gigante e poi l'ascensione dell'Aiguille Verte.

Ma l'ascensione del Dente del Gigante gli fu fatale: avevano già compiuta l'ascensione ed erano discesi; non erano legati colle corde, il tragitto che rimaneva a fare era relativamente facile; il Rey fece un salto sopra una roccia un poco inclinata e coperta di detriti di pietre; queste gli sfuggirono sotto i piedi ed egli cadde; perdette dapprima la piccozza poi rotolò ancora: le sue mani colla pelle contusa attestano [illegible] per aggrapparsi alla roccia e fermarsi in quella caduta: non vi riuscì [illegible] cadavere: una gamba era spezzata, aveva una frattura all'occipite, gli era rotta la schiena. Il Carson trovò una carovana che andava a Chamonix, si unì a loro e discese dall'altro versante: e una guida portò a Courmayeur la funebre notizia.

Ieri una carovana composta di undici portatori e della guida Petigax si recò sul luogo del disastro a raccogliere il cadavere.

Questa mattina ebbero luogo i funerali; cerimonia semplice, ma altrettanto commovente, che di tanto in tanto si ripete in questo paesello posto ai piedi delle Alpi: poca apparenza, ma quanto sentimento!

Quanti pensieri dolorosi saranno passati per la mente di quelle guide che hanno portato al Camposanto il loro migliore compagno, che per molti fu maestro; che hanno [illegible] la sua tomba di fiori di montagna, della sua corda e della piccozza che aveva toccato le punte più elevate e più difficili d'Europa, e tagliato ghiaccio ancora vergine!

L'atletica figura di quei montanari si era scossa al pensiero che per molti di loro poteva essere scritto uguale destino e con quali conseguenze!

Gli fece gli onori funebri in chiesa Giovanni Bonin: nessun altro prete può degnamente compiere quella triste funzione meglio del Bonin, figlio della montagna, per la quale ha sempre conservato vivo l'affetto e che sulla cima del Monte Bianco anni sono riunì i due forti affetti della sua vita: il sacerdozio e la montagna.

Parlarono sulla tomba della povera guida l'avvocato Darbelley presidente della Sezione del Club Alpino italiano d'Aosta e l'avvocato Bobba della Sezione di Torino; erano presenti quasi tutti i villeggianti e verso le dieci la funzione finiva e la folla silenziosa e commossa si dileguò.

Il signor Carson, che intanto era arrivato da Chamonix dietro istanze del sindaco di Courmayeur e del presidente della Sezione del Club Alpino d'Aosta, lasciò scritte le circostanze nelle quali arrivò la disgrazia.

* *

Quest'anno la parte dolorosa della cronaca dell'alpinismo ha da registrare un'altro fatto luttuoso.

La *Stefani* vi ha già dato la notizia col solito laconismo e vi diede anche il nome del farito: il dott. Schumdreher di Praga.

Da dodici giorni era partita da Courmayeur la carovana composta dal dott. Schumdreher, delle guide Michele Savoie e Bron Lorenzo, ed erasi deciso di fare l'ascensione del Monte Bianco dal versante di Chamonix: da quella epoca non se ne ebbe più notizie malgrado il telegramma che il sindaco di Courmayeur spedì al *maire* di Chamonix: ora telegrafano da Chamonix che furono trovati i cadaveri dei componenti la carovana tra il Gran Plateau e il Col du Goutet. Le ipotesi che si fanno sulla cagione della disgrazia sono innumerevoli: chi accusa una tormenta, chi il gelo: probabilmente la vera cagione non si conoscerà mai.

Domani si faranno i funerali a Chamonix: e a ciò sono già partite da Courmayeur tre guide.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CAGLIARI.

27 agosto. — **L'assassinio del sindaco di Monreale mentre stava alla finestra.** — Ecco i particolari dell'assassinio del sindaco di Montreuta, piccolo Comune di questa provincia.

L'altra sera, alle 11, mentre il signor Salvatore Ledda, proprietario, come sulla montagna, avendo finito di cenare, si affacciò alla finestra per prendere un po' d'aria, fu salutato da una fucilata, tiratagli così bene alla direzione del capo che le colpì in faccia e gli asportò tutta la parte superiore della testa, sprendogli interamente il cervello.

Il buio pesto d'una notte oscurissima favorì la sparizione dell'assassino.

Le Autorità locali ed i carabinieri si recarono già sul luogo per le constatazioni d'uso e per cominciare le indagini che riusciranno difficilissime.

In paese l'impressione è vivissima.

Movente del delitto, la vendetta.

[illegible]

FIRENZE.

28 agosto. — **Nuove notizie sulla grassazione di Montespertoli.** — [illegible]

RAVENNA.

27 agosto. — **Un altro tentato ricatto.** — [illegible]

SAVONA.

28 agosto. — **Un coraggioso ferroviere che salva una signorina alla stazione.** — [illegible] non l'avesse, benchè riluttante, spinta fuori del binario, mentre la locomotiva trovavasi a un solo metro di distanza!

E fu ventura che l'atto eroico compiuto non gli costasse la vita.

Perchè mancatogli un piede cadde a terra e fu un vero prodigio se le ruote della locomotiva non gli passarono sulle gambe.

Intanto la signora Fadda era svenuta per la viva commozione, e la signorina così eroicamente salvata da certa morte, fuori di sè dallo spavento, emetteva grida di terrore.

La signora Fadda, appena riavutasi, dopo aver baciata e ribaciata la figliuola, tenendola serrata tra le sue braccia, si rivolse all'eroico giovane e con parole calde d'affetto e di riconoscenza ringraziandolo di averle salvata la figlia, toglievasi dal dito un anello e lo pregava di gradirlo come pegno e ricordo di perenne gratitudine, che in lei e nella figliuola durerà quanto la vita.

VERONA.

29 agosto. — **Ufficio postale telegrafico saccheggiato.** — Giunge ora la notizia da Chiesanuova, nota stazione climatica, che stanotte è stato colà saccheggiato quell'Ufficio postale telegrafico.

Furono portate via tutte le lettere assicurate, tutti i valori e molte carte.

Le Autorità si sono recate sopra il luogo per le indagini.

Nessun indizio finora dei ladri.

Distruzione di un piroscafo colla balistite.

Ci scrivono da Savona, 28:

È incominciata oggi l'opera di distruzione, mediante scoppio di balistite, del piroscafo *Wormerts*, sommerso, come già vi scrissi, nella vicina rada di Vado.

Lo scoppio del terribile esplosivo è stato accompagnato da una breve ma violenta scossa sussultoria, che si è fatta sentire perfino nella città nostra, destando qua e là un po' di panico e riuscendo fatale ad un'enorme quantità di pesci....

Un principe che si fracassa la testa.

La *Stefani* ci comunica da Gratz, 28:

Il principe Ernesto di Rohan è morto in seguito ad un accidente di caccia. Essendogliisi fortuitamente scaricato il fucile, il principe ne ebbe la testa fracassata.

Il defunto apparteneva a quel ramo della principesca famiglia francese che nel 1808 ottenne l'indigenato in Austria ed il titolo di *Durchlaucht* per tutti i membri della famiglia.

Ernesto di Rohan era nato a Baden di Vienna nel 1860; viveva abitualmente a Budapest; non era ammogliato.

Sua sorella sposò, l'anno scorso, Don Carlos, pretendente al trono di Spagna.

L'anarchico Gori in America.

La *Tribuna* ha da New-York:

« L'avv. Pietro Gori, che è giunto con un piroscafo olandese, diretto per le Antille, ha abbandonato l'equipaggio nel quale trovavasi impegnato come marinaio e si è stabilito qui.

« Onde evitare le molestie della Polizia, messa sulle sue traccie dalle formali denunzie del capitano olandese, ha preso la cittadinanza americana, ed ha trovato impiego come operaio tessitore in un vicino sobborgo.

« I numerosissimi gruppi d'anarchici e di socialisti rivoluzionari italiani e d'altri paesi, qui residenti, stanno organizzando una serie di conferenze, che Pietro Gori terrà nelle principali città degli Stati Uniti al prossimo autunno. »

Un suicidio che costa caro.

A Bradford, in Inghilterra, è accaduto un suicidio, che è costato discretamente caro alla città. Essendosi scoperto nel serbatoio dell'acqua potabile il cadavere in decomposizione d'un uomo che vi si era gettato, si dovettero lasciar scolare i 30 milioni di galloni d'acqua che il serbatoio conteneva ed il Municipio subì in tal modo una perdita di circa 30,000 franchi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

28 agosto. — **A proposito delle poesie di un corrispondente.** — Ci scrivono:

« *Alessio*, scrivendo delle poesie di un sagrestano, che intende alludere a quello di Diano d'Alba, non è informato bene dell'accaduto.

« Dite che sono servi fedeli e che eseguiscono un mandato non per perturbazioni mentali, ma per dovere.

« Oh! come è poco dianese, o se è di Diano, lo s'indiano chi scrisse quella corrispondenza! »

ALESSANDRIA.

28 agosto. (*Rugiasco*). — **La chiave di Alessandria.** — Il signor Rossi Giuseppe, ex-segretario di Prefettura, regalava al nostro Municipio la chiave della *città di Alessandria*, già presentata a Bonaparte.

Il sindaco ringraziava il Rossi colla seguente lettera:

« Mi son fatto gradito dovere [illegible] alla Giunta municipale, adunata il 22 corrente, il prezioso regalo che la S. V. si compiaceva donare al Museo storico municipale.

« La chiave ch'Ella ha donato è certamente quella che la Municipalità di Alessandria presentò all'imperatore Napoleone I il Bonaparte, anno IX repubblicano (1.o maggio 1801), come risulta da documenti dell'Archivio.

« La Giunta, lieta del generoso atto della S. V., mandò per mio mezzo vivi ringraziamenti ed a collocare la storica chiave in detto Museo coll'indicazione della provenienza. »

— **Pel 20 settembre.** — La Società degli Operai Uniti ha convocato per la sera di sabato 31 agosto le Associazioni operaie alessandrine per intendersi sull'opportunità di festeggiare collettivamente la memoranda data del 20 settembre.

ASTI.

28 agosto (*Astensis*). — **Ferrovia Asti-Montemagno.** — Le cose camminano di buon passo; il giorno 20 la Giunta provinciale amministrativa ha approvato tutte le deliberazioni dei Comuni interessati circa il concorso nella spesa per la costruzione di questa ferrovia economica, destinata a dare tanti vantaggi alla nostra città ed ai paesi della valle Grana.

Il concorso dei Comuni interessati è in totale di L. [illegible] mila, così divise: Asti L. 325,000, Castagnole Monferrato L. 70,000, Montemagno L. 25,000, Grana L. 15,000, [illegible] L. 15,000, Viarigi 12,000, Vignale 3,000. Più la provincia concorrerà per L. 150 al Km. [illegible] per L. 3,000 annue, essendo la linea lunga Km. 20, sussidio che accorda per la durata di anni 50.

Il conte ing. Vincenzo Adorni è autore del progetto, pel cui allestimento pose il più accurato studio: intelligente assai in materia, avendo già progettato la nostra rete tranviaria astigiana Asti-Canale ed Asti-Cortanze, della quale diresse pure i lavori, è fuori dubbio che anche questo sarà degno del suo nome.

Concessionario è il signor Vincenzo Benotti, uomo che per simili lavori, è la più grande garanzia, avendo già progettato e costrutte non poche linee tranviarie e ferrovie economiche, come con eguale successo ora esercisce la rete d'Asti di cui è proprietario, e quella del Monferrato, Alessandria, Altavilla, Casale, di cui è comproprietario.

Il progetto ora sarà inviato al Ministero competente, per ottenere la concessione governativa. È voto degli astigiani e che essa giunga presto, che così si potranno di quest'anno ancora incominciare i lavori, e già avvenendo non è fuori probabilità di poter avere per le feste patronali del prossimo anno, che corrono ai primi di maggio, il primo tronco Asti-Quarto.

— **Promozione.** — Il pretore sig. Luigi Rossi, da parecchi anni in tale qualità al primo mandamento della nostra città, venne nominato giudice con destinazione al Tribunale di Cuneo.

Magistrato colto, integerrimo, laboriosissimo, è visto partire con vero rincrescimento e dai colleghi e dalla Curia e dagli amici, che molti ne conta in Asti per il suo carattere gentile e franco.

CASALE MONFERRATO.

28 agosto. (*n. c.*) — **Brigadiere ferito.** — Ieri, verso le 17,30, il brigadiere delle guardie di città, Tallillo, avendo scorto un pericoloso pregiudicato, contravventore alla sorveglianza speciale, mentre transitava per via Paleologi, [illegible] arditamente, benchè solo, di arrestarlo.

Il mariuolo, tal Gaviorno, che già ebbe a scontare la pena di diciassette anni di reclusione per grassazione, si pose in salvo, vibrando un colpo di coltello al petto del brigadiere (che si parò col braccio sinistro) e dandosi a rapida fuga per le vie Rivetta e Vidua.

Il brigadiere dovette recarsi all'Ospedale per farsi medicare la ferita riportata al cubito; il feritore fu arrestato ieri a sera alle 22,30, lungo lo stradale di Frassineto, dai delegati Salice e Fajella colle guardie di città Agnello e Scuffetti.

— **Riunione di maestri.** — Promossa dall'amministrazione di quell'Associazione pedagogica e di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari, si terrà in Casale — nella ricorrenza delle feste agrarie — il giorno 14 settembre prossimo, una riunione fra gli insegnanti elementari del circondario, per discutere i due seguenti temi:

1. Il lavoro manuale nelle scuole elementari come mezzo educativo e come aiuto all'insegnamento della geometria;

2. Proposta di costituzione di una Società circondariale fra gli insegnanti elementari.

— **Concorso di Bande musicali.** — A partire dal giorno di martedì 10 p. v. mese e nei giorni successivi, in occasione di queste Esposizioni, è bandito un Concorso interprovinciale di Bande musicali, escluse le cittadine e le militari, coi seguenti premi: primo premio L. 300 e bandiera; secondo premio lire 150 e bandiera; terzo premio L. [illegible] e diploma; quarto premio L. 50 e diploma.

I pezzi da eseguirsi, a scelta dei concorrenti, saranno tre: una marcia, un pezzo d'armonia, una polka o mazurka; le bande non dovranno avere meno di venti musicanti in divisa; il concorso si chiude il 3 p. v. settembre.

— **Le Esposizioni.** — Fervono attivamente i lavori onde adattare i locali per le Esposizioni agrarie nell'ampio ed elegante fabbricato del Collegio convitto Trevisio: le domande di espositori affluiscono ogni giorno.

CANELLI.

28 agosto. (*G. di F.*). — **Fiere.** — All'annuale fiera ch'ebbe luogo ieri concorse un numero eccezionalmente grande di forestieri. Un'enorme quantità di nocciuole furono vendute. Anche attivissima fu la fiera del bestiame.

— **Per il 20 settembre.** — La ricorrenza del 20 settembre verrà da noi pure solennizzata. Si annunziano varie riunioni con relativi banchetti, fra cui uno a cui prenderanno parte tutti i giovani nati negli anni dal 1870 al 1875, seguito poscia da un gran ballo. Questa grandiosa riunione conseguirà certo uno splendido risultato.

Certo signor Macaisi Luigi poi, per ricordare la festa solenne, fece battezzare una sua bambina, testè nata, dandole quelli tre patriottici, benchè caratteristici, nomi: *Roma Desiderata Libera*.

FARIGLIANO.

28 agosto. — **Asilo Infantile.** — Questa nostra istituzione, ordinata necessaria al paese e che formava il più bel serto che cingesse la fronte del cav. D. Arnaldi, è disgraziatamente in agonia, nè giova sperare che possa ancora sorreggersi e riprender vita.

Ognuno sa che il nostro Asilo viveva della vita e del sangue di D. Arnaldi, il quale si faceva in quattro per avere, da generosi oblatori, o da sottoscrizioni o lotterie od altre maniere che ogni giorno sapeva escogitare, i fondi sufficienti per tenerlo in piedi. Orbene, tanto s'è fatto che s'è riusciti a dargli il calcio dell'asino, col svincolarlo in modo assoluto dall'amministrazione da lui sola fondata e sempre sorretta.

OULX.

28 agosto. — **Le manovre degli alpini.** — Nei giorni 25, 26 e 27 accamparono nei dintorni di Oulx i battaglioni alpini: *Exilles*, *Fenestrelle*, *Morbegno* e *Susa*, oltre due batterie d'artiglieria da montagna, la 7ª e la 9ª, i quali partirono nella notte per le manovre di combattimento.

Una volta — e non è troppo! — ho potuto avere da persona cortese alcuni dati sopra queste manovre. L'azione si spiega sul versante nord-ovest di Beaulard, nel contrafforte fra Château e Puy, costeggiando cioè dalla Grand'Oche alla mulattiera e viceversa.

Tema: Il partito *bianco* deve spingere il partito *nero* che figura scendere dalla *Grand'Oche*. Tutti i ponti sulla Dora si suppongono distrutti; si tratta di impedire il passaggio a guado.

Compongono il partito *bianco*: 7 battaglioni *Exilles* e *Susa* e la 7ª batteria. Il battaglione *Exilles* parte da Grange-Gautier; il battaglione *Susa* e la 7ª batteria partono da Oulx. Comanda il partito *bianco* il maggiore Cosi.

Il partito *nero* è composto dei battaglioni *Fenestrelle* e *Morbegno* che partono dal *Château* e dalla 9ª batteria di artiglieria che scende da Nostra Donna di Sanità. Questo partito è comandato dal tenente-colonnello del 3° alpini.

Assistono il generale Ottolenghi, comandante la Divisione di Torino, ed il colonnello Troya, comandante il 3° alpini.

È cominciata la manovra, cioè il combattimento, sino dalle ore 6 di questa mattina, continua tuttora, e continuerà nei giorni successivi, fino a tutto il 31 corrente mese.

È un'azione interessantissima, dicono i competenti.

VERCELLI.

28 agosto. (*e.*) — **L'autopsia del povero Bidale.** — Ieri mattina i dottori Sebastiano Saravalle e Barbero procedettero, con l'assistenza del giudice istruttore avv. Nasi, all'autopsia dell'infelice vittima della tragedia di domenica. Si riscontrò che il ferro omicida aveva colpito il cuore; ma si trovò già anche che il povero Bidale aveva una gravissima ferita al capo prodotta con bastone.

— **I funerali.** — Commoventi furono le onoranze funebri rese alla salma del povero operaio.

Sul carro funebre furono deposte cinque corone, della moglie e dei figli, dei genitori, del cognato, dei compagni di lavoro e finalmente dei principali. Il nome di quest'ultima portava la scritta: *All'onesto del lavoro, la Ditta Jacco Tedeschi*.

I cordoni del feretro erano retti dal signor Giacobbe Tedeschi, dal presidente della Società Operaia, signor Serafino Rainero, dal signor Ferrero Bleno, viaggiatore, e dal signor Marianne Carlo, commesso della Ditta Tedeschi.

Venivano poi il padre, i fratelli, i bambini ed altri congiunti del povero Bidale, moltissimi soci dell'Associazione generale degli operai con la loro bandiera, principali, amici e compagni di lavoro dell'ucciso.

Il lungo corteo procedeva in mezzo alla folla commossa, e, dopo l'assoluzione in San Bernardo, sostò a Porta Casale, dove l'estremo saluto alla salma fu dato dal signor Giacobbe Tedeschi, il quale, piangendo, estremamente commosso e commovendo l'uditorio, disse delle modeste virtù che avevano fatto tanto amare in vita il bravo operaio, che fanno tanto rimpiangere la sua fine immatura e violenta.

Uno dei fratelli del defunto ringraziò quindi, con la voce rotta dai singhiozzi, tutti gli intervenuti e in ispecie la Ditta Tedeschi.

— **La disgrazia di un soldato.** — Un soldato del reggimento *Roma* cavalleria (20), Bruno Domenico, di Acqui, d'anni 21, cadendo da cavallo, riportò una contusione all'orecchio e frattura della clavicola.

— **La disgrazia di un macellaio.** — Ieri a sera il giovane macellaio Gustavo Balzola, d'anni 23, vercellese, mentre stava per abbattere un bue, si ferì inavvertitamente da sè all'avambraccio sinistro con l'acuminato coltello che teneva in mano.

Si produsse tale, avendo il coltello reciso una vena e l'arteria radiale, una grave emorragia, che non fu arrestata se non quando, all'Ospedale, i medici procedettero [illegible] della ferita.

VILLARBORT.

28 agosto. (*e.*) — **Fra i congegni di una macchina.** — L'operaio Caralino Eusebio, di [illegible] anni, ieri, doveva rimettere a posto la puleggia di una macchina da riso.

Fermò la macchina, salì sopra di essa e si accinse all'opera; ma proprio in quel punto alcuni ragazzi, che si trovavano presso la macchina, la posero inavvertitamente in moto, onde il povero Caralino si ebbe l'avambraccio sinistro completamente stritolato.

Il disgraziato fu trasportato all'Ospedale di Vercelli.

VOGHERA.

28 agosto. (*Adi*). — **Incendio casuale.** — Ieri a sera, a pochi metri dall'abitato, fuori Porta Romana, verso le ore 20, sviluppavasi un terribile incendio nel magazzino di foraggi della Ditta Baldi-Grandi-Tassara. Il fabbricato, appartenente al signor Maschio, è un grande cassero da terra che può contenere parecchie migliaia di quintali di fieno. Presentemente ve n'erano circa millecinquecento. Da parecchi giorni si dubitava che il fieno fosse in forte fermentazione sì da minacciare un incendio; per parecchio tratto della strada provinciale Voghera-Mortara che rasenta il fabbricato si sentiva un odore speciale come di bruciaticcio. In questi giorni più di trecento quintali s'erano asportati. L'incendio divampò terribile, distruggendo il tetto in pochissimo tempo; inutile qualunque lavoro dei pompieri, i quali accorsero sul luogo insieme ai soldati ed alle Autorità. Mentre vi scrivo, perdura l'incendio nella gran massa del fieno e durerà ancora parecchi giorni. I proprietari sono assicurati. Danno 15000 lire circa.

SPETTACOLI — Giovedì, 29 agosto

ALFIERI, ore 20,45 (Comp. d'operette Marzocchi): *Armi ed amori*, operetta.

BALBO, a 20,30 (Comp. comico-lirico-coreog. Le Gand): Diverse [illegible] e tarantella napoletana; *La tiere del Bengala*, farsa; *La battaglia di Senafè*, ballo.

ARENA, o. 20,45 (Comp. dramm. Bosetti-Valvassura): *Il piccolo di Vanchiglia*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: *La bella Rosetta*, ballo in cinque quadri; Miss Estella e Miss, ginnasti musicali; E. Sampieri, canzonettista.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (44)

IL RE SI ANNOIA

Romanzo

di LUIGI LETANG

Ad un tratto gli parve che le manine fredde che teneva fra le sue si riscaldassero un poco. Anche le labbra pallide del fanciullo s'erano alquanto colorite e socchiuse.

— Dio! Sarebbe possibile!

Ma sì, un soffio leggero usciva dalla sua bocca!.... Vive! Ancora vive il piccolo Giulio! [illegible]

[illegible]

Pietro non riusciva a disfare i nodi, allora egli prese il suo pugnale e colla punta squarciò il fine tessuto.

Sobbalzò, gettando un grido di stupore.... di meraviglia....

[illegible]

ma non osava emettere un'altra opinione. D'altronde, il giovane aggiunse:

— Se la rendete alla vita, se la salvate, capite?.... vi darò tante monete d'oro quante ne potete tenere nelle vostre due mani riunite.

Quella promessa magnifica svegliò le gambe della vecchia, che salì prestamente i pochi gradini che mettevano alle camere del padiglione.

Davanti al letto su cui giaceva la fanciulla, fu una finire più colle esclamazioni.

— Oh! il bell'angioletto!.... Così giovane! Così grazioso!.... Avrà sedici anni al più.... Ah! ma io non voglio che muoia..... sarebbe troppo peccato.... Ma come è tutta fredda! Povera piccina! Bisogna riscaldarla, signor gentiluomo..... bisogna riscaldarla.... quello è l'essenziale! Vuol aiutarmi un poco?.... Sono vecchia..... e non troppo forte....

Sì, Pietro di Breuil voleva, con tutto il cuore, aiutare la vecchia; egli gettò sul focolare, come ella gli indicava, un fascio di rami secchi, gli diede fuoco e, davanti alla bella fiamma della legna scoppiettante, fece scaldare delle lenzuola e dei tovaglioli.

Mamma Caterina, abbastanza esperta in quella specie di cose, avvolse completamente la fanciulla colla sola camicia, la coricò fra le lenzuola ben calde.

— Respira?..... Vive?..... — domandava il giovane ad ogni istante.

— Non bisogna disperare..... non bisogna disperare — rispondeva la vecchia. — Io non posso nulla di sicuro, ma ho buona idea..... Il medico spiegherà ciò meglio di me..... ma io le dico che ho buona idea.....

— Ah! eccolo, finalmente! — esclamò Pietro slanciandosi verso la porta.

Herbeau entrò. Dacchè aveva curato Pietro della sua slogatura, il medico e il capitano erano diventati grandi amici.

Pietro gli prese la mano e gliela strinse con una stretta eloquente.

— Una grande sventura, mio caro Herbeau..... ho bisogno di tutta la sua scienza.....

— Che è ancora ben poca cosa, pur troppo! — rispose il giovane medico. — Ma se, caro conte, che può contare su tutta la mia devozione. Io curerò e Dio guarirà.

S'appressò quindi al letto ed esaminò lungamente la fanciulla. Una trasformazione facevasi nel suo stato; il suo corpo e le sue membra riscaldavansi lentamente e il suo volto riprendeva colore.

La circolazione del sangue non era conosciuta a quell'epoca e la funzione principale del corpo umano rimaneva allo stato di mistero. Tuttavia, i medici intelligenti, della Scuola di Gauthier, della Scuola francese, che fece fare alla medicina notevoli progressi e che ebbe per discepoli i Vesale, gli Herbeau e tanti altri, trovavano, in una specie di divinazione appoggiata dall'esperienza, i trattamenti logici convenienti a certe malattie. La bella fanciulla era in buone mani.

Il medico mise dell'acqua diaccia sulla testa di lei, dei panni caldi ai suoi piedi e sul corpo; preparò quindi una specie di decotto con erbe che la vecchia potè fornirgli.

Pietro di Breuil aspettava in disparte, colla più viva ansietà, il risultato dell'esame di mastro Herbeau.

— Ebbene? — gli domandò quando il medico venne a lui, grave e serio.

— Che vuole, conte, so bene quali parole s'aspetta da me, ma come pronunciarle con qualche certezza?

— Mi dia una speranza.

— Sì, sperì. Ho io la convinzione intima che quella fanciulla vivrà. Su che, quella mia convinzione è basata? Non saprei dirglielo. Il corpo umano, specialmente quello della donna, specialmente quello delle fanciulle di quell'età, è un abisso di misteri. Felici i nostri successori che lentamente, pazientemente, potranno riuscire a comprenderli. In quanto a me, pur troppo, ne so meno, a quel riguardo, di quella buona vecchia che m'aiutava poco fa. Suppongo tuttavia che la fanciulla abbia provato un vivo dolore morale, il corpo robusto e sano non pare malato, e che quel dolore sia causa del malore improvviso.....

— Herbeau, amico mio, che cosa accadrà?

— Non lo so, mio Dio!.... Una reazione violenta innanzi tutto, qualche febbre maligna in seguito.....

— La febbre la si vince.....

— Non sempre, signor conte, non sempre! — fece Herbeau tentennando la testa.

— Ma mi farà disperare!.... Diamine..... poichè lo scienziato non vuol pronunziarsi!....

— Non può!

— Bene. Che dice l'uomo?

— L'uomo, mio caro conte, crede che il gran dolore provato dalla fanciulla abbia precipitata la venuta di una crisi corporale da lungo tempo in sospeso. È un'altra vita che comincia e che comincia male. La crisi è violenta e in simili circostanze molte soccombono. Ma quella fanciulla, benchè in apparenza assai gracile e delicata, mi pare in condizione di poterla sopportare. Spero dunque che si rialzerà; e si rialzerà trasformata, sviluppata, irriconoscibile. Sempre bella però, — aggiunse il medico con un sorriso raro sul suo volto serio.

(*Continua*).

Reati e Pene

I banchi in chiesa.

(Corte d'Appello di Torino).

La Corte d'Appello di Torino ha deciso un'interessante questione di diritto ecclesiastico relativa all'intricata materia dei banchi in chiesa, questione che interessa molto tutti i parroci e tutti i proprietari di banchi.

Ecco di che si tratta: certi signori Manza avevano collocato nella chiesa di Pino Torinese, coll'assentimento del parroco, un banco davanti a quello appartenente alla contessa Derossi. Questa pretendeva la rimozione del nuovo banco perchè, per effetto di tale introduzione, veniva ad essere spostato, a suo dire, il numero d'ordine che il suo banco aveva acquistato prima della innovazione.

Di qui una lunga lite iniziata fin dal 1890.

Dinanzi al Tribunale la questione si aggirò nel contestare da una parte l'esistenza di un nuovo banco, nell'affermarla dall'altra parte, ed il Tribunale, ritenendo che esistesse un nuovo banco, accolse le domande della contessa Derossi e condannò il parroco ed i signori Manza alla rimozione del banco.

I condannati appellarono, ed in sede di appello l'avv. Carrara, difensore del parroco don Candana, svolse una questione pregiudiziale di diritto, consistente nel risolvere il quesito: se il diritto di tenere un banco in chiesa implichi di necessità anche il diritto d'impedire ad altri di collocare banchi davanti a quello.

Tale questione era già stata esaminata nel commento di due antiche decisioni della Rota Romana, le quali rimontavano nientemeno che al 1677 e al 1678. Ed in base a tali decisioni, un po' mature, ma però abbastanza acconcie per il caso, la Corte accolse le conclusioni di don Candana e decise:

1. Chi ha diritto di tenere un banco in un sito determinato della chiesa acquista ad un tempo il diritto alla non rimozione del banco dal sito occupato e nulla più.

2. Il diritto di proibire ad altri di occupare un sito della chiesa anteriore al banco preesistente compete soltanto, in via di preminenza e di privilegio, a quei proprietari di banchi che in forza di prerogative personali (feudatari nei tempi trascorsi, Comuni, patroni della chiesa) ed in virtù di titoli speciali di concessione potrebbero farlo valere.

3. Che tale ipotesi non ricorrendo nella fattispecie in esame, la contessa Derossi non poteva impedire al parroco di concedere ad altri il diritto di collocare un banco nell'area disponibile della chiesa davanti al suo.

Le parti in causa erano cinque, essendo pure intervenuti nel giudizio i signori Casalis, pure proprietari di banchi nella chiesa ed il Comune di Pino Torinese.

I patrocinanti delle parti erano: per don Candana avvocati Carrara e Capello; per la contessa Derossi avv. Debenis; per il Comune di Pino Torinese avv. Corte; per i signori Manza avvocati Giuatta e Bersetto; per i signori Casalis avvocato Abate.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — La Compagnia Maresca darà questa sera la sua penultima rappresentazione con la bella operetta del Varney: *Armi ed amori*.

Teatro Balbo. — Il pubblico accolse lietamente ieri sera le prime ballerine A. Cammarano ed E. Ungaro, di cui ricorreva lo spettacolo d'onore. Quest'ultima però essendo indisposta non potè eseguire nè le canzonette napoletane nè la *Tarantella* annunciate; dimodochè il programma si ridusse ad una farsa ed al ballo: *La battaglia di Benefi*, nel quale le due seratanti si ebbero fiori e doni di valore.

Arena Torinese. — La serata d'onore del bravo attore brillante della Compagnia Bositi-Valvassura, signor Ernesto Treves, ebbe un esito felicissimo. Il teatro era zeppo; una vera piccona di quelle rare; gli applausi replicati, continui. Il seratante si distinse nella commedia: *Il Carnevale di Torino* e nel *Casino di Campagna*.

La signora Bositi-Valvassura fu applauditissima nel monologo *Ritornando dall'America*, che recitò con grande bravura.

Artisti torinesi all'estero. — Ci scrivono da Lugano:

Abbiamo avuto il piacere di assistere ad un concerto dato da valenti artisti della vostra città, cioè dai professori Vittorio e Giuseppe Navone, dalla signora Adelina Riviera, ottimo mezzo soprano e dal pianista sig. Osvaldo Brunetti.

I Navone e la signora Riviera ed il Brunetti sono reduci da un giro artistico nel quale hanno mietuto allori; qui l'eco delle loro bravure giunse da Como, dove il pubblico si mostrò entusiasta. Perciò i concertisti erano aspettati con vivo interesse.

Il concerto qui a Lugano ebbe luogo nel salone del signor Forni; pubblico elettissimo. Il prof. Giuseppe Navone estasiò l'uditorio col suo mandolino che suona meravigliosamente, il prof. Vittorio appassionò col suo violoncello, la signora Riviera cantò con molto sentimento e intelletto d'arte, sfoggiando la sua bella voce, ed il cav. Brunetti accompagnò al piano con bravura. Tutti furono vivamente applauditi.

CRONACA

I Duchi d'Aosta a Stresa. — Come annunziammo, l'altro giorno i Duchi d'Aosta furono a Stresa a far visita a S. A. R. la Duchessa di Genova madre. Scrivono di là che furono accolti da quelle popolazioni con grande cordialità. Arrivati ad Arona, trovarono la città tutta imbandierata e ornata di ghirlande e di fiori. La flottiglia del Verbano Yacht-Club era schierata con la gran gala issata e pure pavesata era la torpediniera della Regia Marina che fa il servizio di polizia sul lago.

Con battello speciale partirono per Stresa, dove arrivarono alle 11, ricevuti con grandi feste dal popolo, dalle Autorità, dalle signore e signorine villeggianti che fecero presente alla giovane Duchessa bellissimi mazzi di fiori. La duchessa Elena indossava un abito color verde-olio con guarnizioni di pizzo nero, semplice, elegantissimo.

I Duchi, fatta visita a S. A. R. la principessa Elisabetta, duchessa di Genova, andarono all'Isola Bella, dove il conte G. Borromeo, nel giardino di quello storico palazzo, offerse in loro onore una *Garden-party*.

Alla sera i Duchi facevano ritorno a Torino col treno di Milano delle 22, scendendo a Porta Susa, dove furono salutati dalle Autorità civili e militari.

I Duchi proseguirono pel castello della Mandria, alla Venaria Reale.

Una cavalcata dei Duchi di Genova fino a Monaco. — Il Principe Tommaso e la Principessa Isabella, Duchi di Genova, accompagnati dal conte Balbo e da altre sette persone, partirono l'altro giorno da Stresa su di un battello diretti a Locarno. La comitiva principesca, dopo un breve soggiorno nella graziosa città ticinese, proseguirà a cavallo, a piccole tappe, per il Tirolo e per Monaco, attraversando il passo del San Bernardino e l'Engadina. I principi sogliono ogni anno compiere una simile cavalcata per recarsi in Baviera.

Arrivi e partenze. — L'on. Villa giunse da Villanova d'Asti. Giunsero e ripartirono gli onorevoli Ercole e Chiapusso. Il senatore Medici parti per Roma e il deputato Benedini per Milano.

— Questa mattina, col diretto delle 10,13, giunse da Roma il sottosegretario di Stato on. Danco, il senatore Finali e l'on. Galimberti.

Per commemorare il venti settembre. — L'altr'ieri sera si è costituito un Comitato di giovani liberali, i quali hanno preso l'iniziativa di ricordare con una lapide a palazzo Carignano il famoso ordine del giorno votato il 27 marzo dell'anno 1861, affermante di fronte all'Europa il diritto dell'Italia su Roma.

Il Comitato ha assicurato l'appoggio delle personalità più eminenti del partito liberale torinese e spera di potere far l'inaugurazione della lapide pel mattino del venti settembre.

Il Comitato ha già incaricato uno dei migliori artisti della città nostra, il quale s'assume l'incarico dell'opera artistica: e per sopperire alle spese ha già aperta una sottoscrizione che ha dato sinora buoni frutti.

Intanto il Comitato avverte coloro che desiderassero concorrere al ricordo patriottico con la loro oblazione, che le sottoscrizioni si ricevono dal negozio dei fratelli Viranda, gioiellieri, in via Roma, N. 20.

— Il Comitato provvisorio costituitosi fra le varie Società militari ha diramato la seguente circolare a tutte le Associazioni politiche, militari ed operaie:

Illustrissimo signor presidente,

La Società militari di Torino, iscritte alla R. Federazione generale italiana, presieduta dall'illustre generale Cadorna conte Raffaele, hanno preso l'iniziativa per la solenne commemorazione popolare del 25° anniversario dell'unione di Roma all'Italia.

Per questo scopo e per rendere più importante tale patriottica manifestazione, il Comitato si rivolge alla S. V. Ill.ma quale rappresentante autorevole di numerosa e benemerita Società, pregandola di voler intervenire (o farsi rappresentare o mandare l'adesione) alla seduta generale indetta per la sera di venerdì 30 corrente ore 20,30 precise, via Po, N. 33, nei locali gentilmente concessi dal Comitato per l'Esposizione delle forze vive dell'operaio.

L'alto sentimento d'italianità di tale commemorazione è arra sicura dell'intervento efficacissimo delle Associazioni dell'intera regione piemontese, dalla quale scaturirono le prime scintille del patrio riscatto. Ciò affermerà senza dubbio una volta di più che la Nazione tutta, applaudendo alle *parole del Re*, consacra l'intangibilità di Roma, commemorando l'anniversario della sua liberazione.

Torino, 27 agosto 1895.

Il Comitato: Il presidente della Società sott'ufficiali, caporali e soldati — Id. l'Esercito — Id. Veterani 1848-49 — Id. Reduci patrie battaglie — Id. id. dalla Crimea — Id. battaglioni mobilizzati — Id. fratellanza ex-carabinieri — Id. garibaldini — Id. ex-bersaglieri — Id. militari d'ogni grado ed arma — Id. alpini in congedo.

Carlo Rubatto, segretario della Federazione.

Per quei Sodalizi cui non fosse pervenuto il presente invito, valga questa pubblicazione per pregarli a volersi far rappresentare.

Manca l'acqua. — Ci scrivono:

« Da un paio di settimane si stenta ad avere mezzo secchio d'acqua. Credevo che la penuria fosse limitata alla casa da me abitata, ma un bel giorno, percorsa tutta via Venti Settembre, chieste informazioni negli altri quartieri della città, seppi a mie persone che la *grande penuria*, anzi la *mancanza*, è generale per tutta Torino. In alcune case gli inquilini del quinto piano ed i poveri abitatori delle soffitte, piuttosto di far 120 o 150 gradini tutti i giorni per recarsi alla pompa del cortile, fanno provviste d'acqua in mastelle, acqua della pompa del cortile dichiarata imbevibile, e per una settimana continuano a togliere di là finchè incomincia a diventare puzzolente da far allontanare un cane.

« .... E si soffre la sete, imprecando sera, mattina e notte, peggio di coloro che vivono negli ultimi tuguri del mondo.

« I bambini, i poveri bambini, che non capiscono ragioni e nel martirio della sete bevono qualunque liquido, accettano anche quell'indecente acqua che si tiene raccolta in secchi e mastelle da più giorni. Sembra che si vada di male in peggio. Quest'inverno non mancava neve e ghiaccio, come non mancarono le promesse, l'anno scorso, dalla nuova Direzione al Consiglio comunale. Ma Direzione e Consiglio comunale, quando giungono i beati mesi dei bagni e della villeggiatura, sapendo che in città restano solo i lavoratori — gente di nessun conto — più non curano i primi, i principali, i più vitali bisogni igienici dei cittadini, dando ad essi almeno l'acqua! »

Per l'Asilo infantile del borgo Crocetta. — Le feste patronali del borgo Crocetta hanno luogo il 1° e 2 settembre e promettono di riescire interessantissime per la grande varietà dei divertimenti che si organizzano.

L'Asilo infantile locale, che sorse e vive mantenuto unicamente dalla beneficenza cittadina e che dà ricetto a più di centoventi bambini, rivolge un caldo appello per mezzo nostro a tutti, perchè vogliano concorrere, colla loro presenza a rendere liete e proficue tali feste, che sono fatte a di lui totale vantaggio.

Ancora Musiche di ritorno. — Pregati pubblichiamo:

« La Filarmonica Borgo Po, diretta dal maestro signor Perotti Giovanni, arrivò qui dal Concorso musicale di Chivasso la sera delli 26 col 1° premio di 1° grado, e non la sera delli 27. »

A questo proposito riceviamo ancora: « Fu la Musica operaia *La Novella*, la quale era ricorsata da Chivasso la sera precedente, che si era recata alla stazione di Porta Susa a ricevere la consorella. »

— L'altra Musica giunta poi martedì sera dal Concorso di Chivasso, non apparteneva all'*Istituto Salesiano*, ma bensì all'*Oratorio festivo di Don Bosco*. Venne ricevuta alla stazione di Porta Susa dal Corpo musicale della Società *La Novella*, al cui maestro i giovani dell'oratorio offrirono in segno di riconoscenza un mazzo di fiori.

Un ragazzino salvato dalle acque. — Ieri, verso le 18, il ragazzino Dovis Battista, d'anni 8, eludendo la vigilanza della famiglia, si recò a prendere un bagno nel canale detto *La Pellerina* in borgata Campidoglio.

Spogliatosi dei suoi indumenti, saltò nel canale, ma, non appena fu nell'acqua, essendo questa alta 75 centimetri circa, l'imprudente piccino venne travolto dalla corrente e trasportato per un tratto di una ventina di metri.

Alle sue grida accorse un giovinetto quindicenne, per nome Pratti Antonio, il quale, saltato nel canale, in breve raggiunse il sommerso e potè estrarlo sano e salvo.

Un piccolo incendio. — Ieri sera, alle ore 20,45, in un alloggio al 2° piano della casa N. 15, in corso Siccardi, la fantesca del signor Sanquirico essendosi inavvertentemente appressata ad una finestra con una candela, diede fuoco alle cortine, che in brevi istanti andarono distrutte dalle fiamme. Siccome il fuoco poteva propagarsi ed avere chissà quali conseguenze, venne subito richiesta l'opera dei pompieri, i quali, secondo il solito, accorsero prontamente sul posto insieme ad alcune guardie municipali. Ma fortunatamente quando giunsero l'opera loro non fu più necessaria, perchè il fuoco era già stato spento da alcuni inquilini e dal portinaio. Il danno si riduce a poche lire.

Una bastonata al capo. — Ieri, poco dopo le ore 18, certi Vercelli Giovanni e Crippa Carlo, trovandosi in via Porta Palatina, vennero a questione fra di loro per futili motivi. Passati alle vie di fatto, il Crippa ferì l'avversario al capo con una bastonata. Accorsa una guardia municipale, la rissa ebbe termine, il feritore si diede alla fuga e l'agente condusse il ferito all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Scottato dall'acqua. — Ieri, verso il mezzogiorno, Valsania Natale, d'anni 9, trovandosi solo in casa, non si sa come, si versò dell'acqua bollente addosso e riportò diverse scottature alle braccia ed alle gambe.

Il ragazzino si mise a gridare, ed un suo vicino di casa, certo Osella Felice, accorse in suo aiuto e lo portò al Policlinico Generale, e quivi fu medicato dal dottor Perrone e giudicato guaribile in pochi giorni.

Un cattivo..... Formaggio. — Le guardie rurali della stazione di Lucento ieri sera, verso le ore 20,30, dovettero prestare la loro opera sanitaria medicando col preparato antisettico, di cui sono pure provviste, un ragazzo per nome Galfrè, d'anni 10, il quale, non si sa per quale motivo, era stato poco prima ferito brutalmente al capo con un martello da certo Formaggio Bernardo, d'anni 21, figlio del proprietario di casa ove abita a Lucento il ragazzo Galfrè con la sua madre e fratellini.

Questo signor Formaggio dà prova di ben poca bontà col venire alle prese con un ragazzino e colpirlo così brutalmente.

Arresto per furto di poche lire. — Due guardie municipali trassero ieri in arresto e condussero in Questura certo P. Felice, tappezziere disoccupato, pel furto di L. 9, in danno del signor Garbero Francesco, negoziante da mobili sul corso Vittorio Emanuele II.

Gli effetti dell'ubbriachezza. — Ieri, nel pomeriggio, una guardia municipale dovette accompagnare all'Ospedale di San Giovanni un individuo dichiaratosi poi per certo Romani Giovanni, d'anni 33, panettiere, il quale, essendo ubbriaco, era caduto e si era ferito al capo.

Arresti. — Nelle decorse 24 ore gli agenti di pubblica sicurezza procurarono il ritiro al fresco ad una ventina circa di persone delle solite ricercate per furto, truffe, ferimenti, sospetti in genere, donne di mala vita, *et similia*.

Memorandum — Comunicazioni:

Nuova Associazione Generale operai d'ambo i sessi. — Onde discutere e ultimare il nuovo regolamento interno, venne deliberato di tenere sedute generali suppletive oggi 29 agosto e ogni successivi quindici giorni; come il 5 settembre e quindicinalmente ogni giovedì, si terrà seduta generale ordinaria per gli affari amministrativi e interessi sociali.

Società Archimede. — Riceviamo un comunicato troppo lungo per trovar posto in queste colonne, nel quale essa stabilisce le norme dell'amnistia votata il 17 luglio u. s. Questa amnistia è assai importante pei soci morosi, epperò consigliano questi a consultare tali norme alla sede della Società (via Basilica, 4).

STATO CIVILE. — Torino, 28 agosto 1895.

NASCITE 15: cioè maschi 10, femmine 5.

MATRIMONIO: Marengo Costantino con Mussatto Giacinta.

MORTI: Martinengo Maria n. Stroglio, d'anni 42, di Camembrato, casalinga, via San Secondo, 28. Re-Tesa Giuseppa v. Ferri, id. 47, di Borgaro Torinese, agiata, via Botero, 16. Merino Giacomo Eligio, id. 60, di Moncalieri, falegname. Deregibus Stefano C., id. 51, di Casale Monferr., pensionato. Forno Giovanna, id. 20, di Alessandria d'Egitto, casalinga. Rampazzi Giov., id. 63, di Alessandria, fabbr. d'istrumenti. Boaglio Emma Barbara, id. 16, di Barge, scolara. Teppa Ottavia n. Rubatto, id. 60, di Chivasso, sigaraia. Bertola Ida, id. 21, di Rivarolo Canavese, domestica. Artusio Giuseppe, id. 56, di Alba, contadino. Cagliero G. v. Ceretti, id. 82, di Castelnuovo d'Asti. Cocelli Teresa, id. 77, di Torino, cucitrice. Marcenino Florinda, id. 38, di Barbaresco, relig.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo, 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 4.

Osservatorio di Torino. — 28 agosto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 17,4 Massima + 29,6

Acqua caduta millim. 0.0

30 agosto — Il sole nasce a ore 5, minuti 36; tramonta a ore 18 minuti 8.

MERCATI E COMMERCIO

Cavallermaggiore, 28 agosto — Frumento all'ett. 16 41 — Segala 10 66 — Meliga 10 40 — Patate al mir. 0 60 — Legna forte 60 — Id. dolce 50 — Fieno maggengo 0 75 — Ricetta 0 66 — Terzuolo 0 60 — Paglia 0 35 — Vitelli da latte 1a q. 8 75 — Id. 2a q. 7 50 — Id. 3a q. 6 60 — Uova alla dozz. 0 75.

Cereali.

Novara, 27. — Ecco i prezzi praticati sul mercato conseguente al lunedì:

Riso nostr. Cambino	100 litri	L.	21 50 a 22 —
» Bus	»	»	20 — a 21 —
» mercantile	»	»	27 50 a 28 50
Riso giapponese	»	»	29 50 a — —
Segale	»	»	14 50 a 15 75
Meliga	»	»	15 — a 16 50
Frumento	al quint.	»	22 50 a 23 —
Risone nostrano	»	»	19 — a 21 —
» bertone	»	»	18 50 a 18 75
Avena	»	»	13 50 a 14 —

Mercati del bestiame.

Alessandria, 27. — Quantità esposta sul mercato di ieri:

Buoi e manzi 333, vacche 417, tori 27, vitelli 423, maiali grassi —, maiali da latte 14, lanuti 25, cavalli 129, muli 30, somari 138. Totale capi 1562.

Prezzi degli animali da macello: Vitelli 1.a qualità da lire 90 a 100, vitelli di 2.a qualità da 70 a 75, bovine di 1.a qualità (buoi e manzi) da 60 a 65, bovine di 2.a qualità (vacche) da 50 a 55 per quintale.

Fossano, 27. — Quanti(?) venduti e prezzi praticati oggi sul mercato delle Vitelle:

	Portati	Venduti	1.a qual.	2.a qual.
Buoi	2,882	2,806	1 70	1 52
Montoni	10,300	15,540	2 00	1 60
Suini	6,494	7,481	1 90	1 25

Fallimenti.

Torino. — *Tiguni(?) Agostino*: rinviata la chiusura della verifica dei crediti al giorno 10 settembre, ore 14. — *Gillio(?) Antonio*: attivo denunciato lire 8357; passivo lire 7165.

Aosta. — *Bianco Giuseppe*: parrucchiere e negoziante in Aosta: nominato curatore definitivo l'avvocato Glarey Carlo.

Telegrammi particolari commerciali.

		27	28
PARIGI *(sera) agosto*			
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	41 75	41 90
» — per settembre	»	42 —	41 90
» — pei 4 ultimi	»	42 60	42 60
» — 4 mesi da novembre	»	43 10	42 10
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	37 25	37 50
» raffinato id.	»	99 50	99 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	38 50	38 75
» pei 4 primi mesi	»	39 87	39 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL *(sera) agosto* — Cotoni — Tendenza dei mercati: Americani difficile — Brasiliani fermi — Egiziani facile — Surate ferme. — Domanda per il mercato in generale buona.

		27	28
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	8,000	10,000
Importazioni	»	—	10,000
Americani a consegnare pel corrente	D.	4 1/32	4 9/64
per agosto-settembre	»	4 1/32	4 9/64
per ottobre-novembre	»	4 3/64	4 11/64
per dicembre-gennaio	»	4 5/64	4 13/64

Americani in rialzo di 3/32. Egiziani in rialzo di 1/16. Gli altri in rialzo di 1/16.

		27	28
HAVRE *(sera) agosto*			
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,700	7,500
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	5,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA *(sera) agosto*			
Frumenti — Mercato pesante.			
Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	18 1/4	18 1/2
Mercato calmo.			
BREMA *(sera) agosto*			
Petrolio — Mercato calmo. » raffinato	Rmk.	6 90	6 70
MAGDEBURGO *(sera) agosto*			
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto. » di Germania 88 disp. Scellini		9 75	9 75
MARSIGLIA *(sera) agosto*			
Frumenti — Importazione quintali		10,887	28,750
» — Vendite	»	500	5,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW-YORK		26	27
Cambio su Londra	D.	4 88 1/2	4 88 3/4
» » Parigi	»	5 17 1/2	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 10	7 10
» » a Filadelfia	»	7 05	7 05
Cotone Middling	»	7 15/16	8 1/16
» » a New Orleans	»	7 7/16	7 7/16
Entrata col. nella giorn. Balle	N.	4,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	—
» pel Continente	»	—	—
Frumento rosso	D.	60 1/2	60 1/4
Grano turco	»	44 1/2	43 1/2
Farina extra	»	2 65	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/2	3 1/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair disponibile	C.	17 3/8	17 3/8
» — » good pel corrente	»	14 75	14 65
Zucchero Moscabado 12	»	3 13/16	3 13/16

Cambio ufficiale per oggi L. 104 82

ULTIME NOTIZIE

La verità sul disastro di Ribordone.

Le esagerazioni del primo momento — Il numero vero delle vittime — I feriti — Il Santuario distrutto nell'anniversario del giorno dell'apparizione della Madonna — Atti di eroismo — I funerali.

(Da un nostro redattore inviato espressamente sul luogo).

— I morti sono quattordici.

Questa la prima notizia certa che mi ha comunicato un gentile signore di Cuorgnè, il quale, insieme ad altri signori del paese, era accorso sul luogo del disastro per verificare personalmente la verità delle prime notizie.

I morti sono quattordici; non cinquanta, non trenta, come si è detto a tutta prima in buonissima fede.

Non era infatti facile stabilire il numero esatto delle vittime seppellite sotto le macerie ancora fumanti del casamento incendiato.

Si sapeva, è vero, che i pellegrini ricoverati ammontavano su per giù a circa 200 fra uomini, donne e ragazzini d'ambo i sessi; ma era assolutamente impossibile sapere il per il quanti erano sfuggiti all'orribile disastro; tanto più che i superstiti non feriti gravemente, appena usciti dalla immane fornace, erano subito fuggiti come dementi, terrorizzati dallo spaventoso spettro della morte che li aveva tanto da vicino minacciati.

Occorreva quindi attendere che la notizia del disastro giungesse in tutti i Comuni della regione, che i congiunti delle disgraziate vittime iniziassero il loro angoscioso pellegrinaggio a ricercare i rispettivi parenti smarriti. In tal modo soltanto si è potuto stabilire il numero delle vittime e identificarle.

***

Il Santuario di Prascondù dista da Cuorgnè circa 26 chilometri. Fino a Sparone — passando per Pont — si può salire comodamente in vettura percorrendo la bellissima strada provinciale che rimonta la splendida valle dell'Orco, verdeggiante di ombrosi castagni.

Da Sparone a Ribordone, e fino all'altezza del Santuario, la strada è mulattiera, ripida e in certi tratti faticosa.

Da Sparone in su, per un lungo tratto la valle è stretta, brulla, quasi orrida, ed infonde nell'animo di chi la percorre un sottile, indefinibile senso di malinconia.

Ma a poco a poco, salendo, la valle si allarga e il paesaggio ridiventa ridente.

L'occhio spazia su per l'erte pendici verdeggianti, cosparse di prati, di abeti, di pini, del cui profumo è satura l'aria che vi si respira.

Ecco lassù in alto, quasi nascosto dagli alberi, il campanile del Santuario, dove ogni anno, alla vigilia del 25 agosto, dai paesi vicini e anche da lontano, accorrono in folla i fedeli a cantare le laudi alla Madonna della Cintura dispensatrice di grazie!

Lungo l'erta stradicciuola che sale lentamente incontro di tratto in tratto frotte di contadini che scendono, scambiandosi le tristi impressioni dello spettacolo doloroso veduto.

Sono semplici curiosi delle vicinanze attratti lassù dal desiderio di verificare personalmente l'entità della catastrofe, o parenti di pellegrini che, preoccupati dall'assenza dei loro cari, sono accorsi, angosciati, a ricercarli con la speranza di ritrovarli ancora vivi.

Inutile riferirvi gli aneddoti che narrano, dovuti in gran parte però alla fantasia dei narratori, non essendo essi presenti al momento in cui la catastrofe accadeva.

Si discute anche sulle cause dell'incendio e vi è chi ammette a questo proposito che fra i pellegrini vi ne fosse qualcuno invasato da uno spirito maligno, che sarebbe stato, ben inteso, la causa di tutto! Poichè senza una tale ipotesi quei buoni e devoti valligiani non possono capacitarsi come un tale disastro sia accaduto in un luogo quasi sacro e proprio fra tante persone così fedeli alla Vergine.

La colpa è tutta dunque di uno spirito maligno.

***

Dopo un'ora circa di cammino da Ribordone si arriva finalmente lassù sullo spianato della chiesuola, al cui fianco vi è la canonica, e adiacente a questa il caseggiato distrutto, di cui non vi sono ormai più che i muri anneriti.

Prima di avvicinarmi mi fermo a leggere una lapide immurata che spiega l'origine del Santuario. Eccola letteralmente:

O uomo, ricordati che questo luogo è sacro perchè nel 26 agosto 1612 è apparsa la Madonna nel Prascondù.

Sono passati dunque 283 anni dal giorno dell'apparizione, e, vedi caso, proprio 283 anni dopo, nell'istesso giorno, è accaduta la catastrofe, che del resto non è la prima che accade lassù.

Infatti sette od otto anni fa una valanga caduta sul Santuario ha fatto parecchie vittime che furono seppellite nel piccolo cimitero di Ribordone, proprio nel luogo preciso dove essi vennero inumati i cadaveri dei periti nel fuoco.

Ho detto *cadaveri*, ma per essere più esatto dovrei dire *resti* di cadaveri, chè non uno dei quattordici è rimasto intiero.

La vista di quei miseri avanzi è, senza esagerazione, orribile; sono tronchi informi, stinchi, braccia, pezzi di nuca, di piedi, di mani.... un vero carnaio umano insomma, la cui vista riesce repulsiva agli stessi medici che pur sono avvezzi ai più pietosi spettacoli.

In tali condizioni è assolutamente impossibile il riconoscimento delle povere vittime e l'identificazione si fa per mezzo delle dichiarazioni dei parenti, i quali invano avevano ricercato fra i vivi e i feriti i loro cari.

In tal modo fino a ieri mattina l'egregio avvocato Gallenga, pretore di Pont, era riuscito a registrare fra i periti dieci nomi e cioè: Romio Caterina di Pietro, d'anni 12, da Prascorsano; Aimone Vincenza fu Michele, d'anni 51, da Pont; Giroldo Caterina fu Giuseppe, d'anni 22 e Giroldo Battista, d'anni 12, fratello e sorella da Pont; Cerbes Maddalena, d'anni 35, da Locana; Naretto Desolina di Giuseppe, d'anni 12, da Rueglio; Rolando Teresa di Pietro, d'anni 27, da Pratiglione; Allarici Maria Maddalena di ignoti, di anni 40, da Ribordone; Galla-Balma Maria Teresa fu Antonio, d'anni 20, da Frassinetto; Fasolo Maria Anna moglie di Fassino Giacomo da Locana.

Degli altri quattro morti fino a ieri mattina se ne ignorava il nome.

I feriti e i contusi sono molti, ma soltanto quattro non furono più in grado di camminare da sè, e dovettero essere trasportati a braccia dai parenti.

Essi sono: Giacchino Celeste di Giacomo, di anni 40; Rastello Maria fu G. B., d'anni 46; una figlia della Rastello, d'anni 8, tutte da Pont, e Torino Maddalena fu Lorenzo, d'anni 56, da San Martino.

A proposito di quest'ultima, che è la più grave, i presenti alla catastrofe raccontano che già la Torino era riuscita a fuggire dal fatale camerone, ma volle a forza rientrare per rintracciare un suo figlio e per ricuperare un suo cesto che conteneva 40 lire.

***

Dai computi fatti si crede che i pellegrini non superassero i duecento fra uomini, donne e ragazzi. Gli uomini furono messi a pernottare in un camerone al piano terreno sottostante al primo piano dove vennero messe le donne insieme alle ragazzine e ai fanciulli.

I due cameroni avevano la superficie di metri 18,00 di lunghezza per metri 6,50 di larghezza e metri 3,20 di altezza.

Entrambi i cameroni erano illuminati, come si è detto, da una lampada a petrolio la cui caduta fu causa del disastro.

I primi ad accorgersi del grave pericolo furono i carabinieri Maritano Giovanni e Mazza Antonio, della stazione di Pont, i quali erano stati comandati di servizio al Santuario e si trovavano in quel momento fuori, vicino alla casa canonica, a parlare col rettore Pemando don Pietro, d'anni 43, da Montalto e con un altro prete.

I due carabinieri accorsero immediatamente sul luogo e incominciarono l'opera di salvataggio che riusciva naturalmente difficile, essendovi unica via d'uscita una angusta porta. Le quattro finestre del camerone erano, come si è detto, inferriate.

Le donne inoltre terrorizzate, colle vesti incendiate, si affollavano confusamente all'uscio ostruendo in tal modo il passaggio.

Allora i due carabinieri con prontezza di spirito si misero ai lati dell'uscio e per sgombrare più sollecitamente il passaggio afferrarono una dopo l'altra le poverette e le gettarono giù dal ballatoio che era alto tre metri e mezzo dal suolo.

Fu in tal modo che molte si contusero, ma senza questo disperato mezzo è certo che il numero delle vittime sarebbe stato di gran lunga maggiore.

Ad un tratto il pavimento, che era di larice resinoso, sprofondò, travolgendo le quattordici vittime che rimasero tutte sepolte, sotto i rottami del tetto, che quasi subito dopo subì la stessa sorte del pavimento.

Quante erano le sepolte? Era impossibile saperlo prima di togliere i rottami caduti. Ed ecco perchè il numero delle vittime è salito, senza colpa di nessuno, ad un numero di gran lunga maggiore del vero.

***

Nella stessa notte i due carabinieri avvisarono il loro brigadiere di Pont, signor Rossi Quirino, il quale con il carabiniere Bassetti Francesco è accorso immediatamente sul posto. Nel mattino seguente poi accorse pure il pretore di Pont, avv. Gallenga, e il comandante la tenenza di Cuorgnè, signor Massart, insieme ai dottori Lombardi e Rosso di Pont.

Coll'aiuto di otto contadini si incominciò la ricerca dei cadaveri sotto le macerie ancora fumanti; penoso lavoro che durò parecchie ore.

Alla sera arrivarono pure al Santuario il sotto-prefetto d'Ivrea cav. Chiaro, il quale in questi giorni si trova in villa a Ronco, e il capitano dei carabinieri sig. Mezzadri.

Nell'opera di salvataggio si segnalarono specialmente i due carabinieri Maritano e Mazza, i quali, per testimonianza dei parenti, compierono veri atti di eroismo. Molto si distinsero pure i componenti la Banda musicale di Pont che si trovavano al Santuario per l'occasione della festa.

***

Il trasporto funebre delle povere vittime ebbe luogo ieri verso mezzogiorno.

Con la maggior diligenza possibile i miseri avanzi vennero divisi e deposti in quattordici bare, portate a spalla, giù per la ripida stradicciuola che conduce a Ribordone, da robuste valligiane.

Il lungo e mesto corteo, composto di gran numero di contadini della vallata vicina, era seguito dal rettore del Santuario don Pemando, dal parroco di Sparone cav. don Faletti, e da altri sacerdoti salmodianti.

Alle salmodie chiesastiche rispondevano i mesti tocchi delle campane delle chiese circostanti, e l'eco loro si ripercuoteva nella valle infondendo un ineffabile senso di malinconia, resa anche più sentita dalla profonda quiete che è propria delle alte valli montane. Lo spettacolo era davvero dei più commoventi.

***

Il danno materiale dell'incendio ammonta a lire 5000, ma il fabbricato è assicurato presso la *Paterna*.

Un danno però non riparabile per la chiesa è quello delle offerte che i fedeli fanno nel giorno della festa.

Si calcola approssimativamente che queste offerte ammontano a L. 2000, che naturalmente quest'anno non vennero versate nella cassetta delle elemosine.

Ieri sera, alle 20,45, il nostro redattore ci inviava da Cuorgnè un lunghissimo telegramma, che fu consegnato all'ufficio telegrafico ed immediatamente trasmesso. Il telegramma ci fu rimesso questa mattina alle 9,5, dodici ore dopo! con questo *N. B.*: « Questo telegramma subì un forte ritardo per guasti di linee tranviarie oltre Settimo ».

Senza commenti.

Alla Direzione della pubblica sicurezza.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 8,50:

Il *Don Chisciotte*, nonostante le smentite date da altri giornali, crede poter confermare il prossimo ritiro del comm. Sensales dalla Direzione della pubblica sicurezza.

Baratieri affretterà il suo ritorno in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 8,50:

Si conferma che il generale Baratieri fu invitato ad affrettare il suo ritorno nell'Eritrea.

Il Congresso cattolico di Monaco.

La *Stefani* ci comunica da Monaco di Baviera, 29:

Il Congresso cattolico tenne ieri la terza seduta pubblica. Danner di Salsburg fece un discorso sul principio dell'autorità. Disse che le lotte delle Università moderne minano il principio d'autorità nel diritto, nello Stato, nella famiglia e nella scuola.

Schaedler, deputato del Reichstag, fece un discorso sul lavoro inspirato al cristianesimo. Conchiuse gridando: « Lavoriamo colla Chiesa pel popolo. »

Il presidente lesse un dispaccio del cardinale Rampolla annunciante la benedizione papale al Congresso.

La morte di una granduchessa.

La *Stefani* ci comunica da Adorf (Sassonia), 29:

La granduchessa ereditaria di Oldenburgo che soggiornava qui, è morta in seguito ad infiammazione addominale.

Il colera in Galizia.

La *Stefani* ci comunica da Tarnopoli, 29:

Lunedì vi fu un caso di colera e martedì un decesso.

Il tumulto di Onani.

Particolari — Un morto e tre feriti.

Telegrafano da Sassari, 28:

Giungono i particolari del tumulto di Onani, che sono gravissimi.

All'arrivo dei carabinieri gli onanesi suonarono le campane a stormo. S'impegnò così una vera battaglia fra cittadini e carabinieri, che dovettero riparare in una casa e barricarvisi.

Uno dei carabinieri, come vi telegrafai oggi, restò ucciso.

Dalle finestre tiravano a mitraglia. Oltre il segretario comunale Porcu furono feriti altri due onanesi. Una vecchierella, confusa nel tumulto, poco mancò restasse uccisa.

I cittadini di Lula avevano occupate le alture circostanti.

Si deplora che l'Autorità, conoscendo da molto tempo le cause del dissidio fra i lulesi e gli onanesi non avesse proceduto alla divisione dei due Comuni.

***

Su proposta del prefetto Arata, il 13 novembre 1890 fu fatta l'unione dei due Comuni di Onani e di Lula.

L'unione avendo per patto che la sede comunale dovesse risiedere in Onani, il quale doveva eleggere otto consiglieri, mentre Lula ne doveva aver sette soltanto, i malumori nacquero da allora. Si reclamò lo scioglimento della unione dei due Comuni.

Il Governo centrale non tenne alcun conto dei reclami e non volle fare alcun passo per conciliare gli animi.

Ier l'altro uno dei consiglieri di Lula, certo Furia Tola, assieme al segretario comunale, suo figlio di nome Furia Ciriaco, recaronsi ad Onani a ritirare alcune carte del Municipio.

Gli onanesi, alla vista dei due cittadini di Lula, credettero si recassero ad intimare al Comune il trasferimento ufficiale della sua sede comunale, e, senza pensarci su, aggredirono i due, li disarmarono e li picchiarono di santa ragione, ferendo gravemente alla testa il segretario, al quale spezzarono anche il fucile che portava ad armacollo.

Avvisati i carabinieri di Lula, arrivarono tosto colle baionette inastate. Furono accolti a fucilate. Essi pure dovettero fare uso delle armi. Ne nacque una vera battaglia. Gli onanesi si diedero a suonare le campane a stormo.

Oltre il carabiniere Decurso, che restò ucciso da una fucilata, restarono feriti Contra Ciriaco e Martino Cocco.

L'arrivo di altri carabinieri da Bitti riuscì a sedare la rivolta. Il brigadiere Cortes riuscì a far tornare la calma.

Ancora del dramma di Catania.

Telegrafano da Catania, 28:

Continuano i commenti e la forte impressione pel grave fatto di sangue avvenuto ieri nello stabilimento balneare Maraccia.

Stamane il *Corriere* e la *Gazzetta* sono andati a ruba. Essi però tacciono i motivi che determinarono l'avv. Torresi ad uccidere il Conseli.

Questi, interrogato prima di morire, dicesi abbia rifiutato di fare delle dichiarazioni. Nemmeno il Torresi ha potuto parlare trovandosi in uno stato di grande eccitazione.

Moltissime persone recansi alla Direzione del *Corriere* per avere notizie.

La notizia però più accreditata è quella che attribuisce l'omicidio ad una grave questione di onore.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
[illegible] gerente.

BORSE ITALIANE

(28 agosto)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	[illegible]	94 05	94 —	— —
» fine mese	94 12	— —	94 07	94 07
Az. Ban. d'Italia	874 —	— —	— —	885 —
» Ferr. Merid.	— —	— —	— —	671 —
» Medit.	493 —	— —	493 —	— —
» Sicule	— —	— —	— —	— —
» S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambio su Parigi	104 80	— —	104 80	104 85
» Londra	26 36	— —	26 17	26 34 5
» German.	— —	— —	129 75	— —
Tendenza	Debole			

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 28 agosto.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» 3 0/0	102 15	102 17
» 4 1/2 0/0	107 10	107 05
Rendita Italiana 5 0/0	88 60	88 45
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 5
Consolidati inglesi	— —	107 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	362 50
Cambio sull'Italia	— —	4 3/8
Turco nuovo	26 35	26 32
Banca di Parigi	— —	825 —
Tunisino	— —	490 1/2
Egiziano 4 0/0	— —	530 3/8
Rendita ungherese 4 0/0	— —	103 —
Rendita spagnuola ester.	64 13/16	64 75
Banca Ottomana	— —	741 5/8
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	875 —
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	145 5/8
Ferrovie Meridionali	— —	630 —
Rendita Russa nuova	— —	90 50
» Portoghese	— —	26 11/16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	— —
Londra — Argento fino	— —	30 1/2

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	405 —	Cambio su Londra	120 05
Lombarde	111 —	Lire italiane (carta)	45 75
B. Anglo-Austriaca	170 50	Rend. Austr. (Arg.)	101 —
Austriache	400 —	Id. in carta	101 30
B. Austro-Ungarica	1008 —	Union. Bank	304 25
Napoleoni d'oro	9 57	Rend. Aust. a. oro	122 20
Argento	100 —	Ungherese	99 90
Cambio su Parigi	47 82	B. Paesi Austriaci	265 30
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	107 11/16	Egiziano 1883	107 —
Rendita Italiana	88 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	638,000
Argento fino	30 1/2		
Spagnuolo	64 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.	26.
Turco nuovo	26 1/16		

BORSA DI BERLINO, 28.

Credito Austr.	251 75	Turco nuovo	26 —
Austriache	— —	Prest. O. Russo	67 70
Cambio su Londra	20 39	Cambio su Italia	77 20
Lombarde	47 —	Ferr. Meridionali	107 60
Rendita Italiana	88 10	» Mediterraneo	84 10
Id. 1ma mese	90 —	Nalalo(?)	210 70
Cons. Prus. 3 0/0	105 —	Cambio su Parigi	80 90
Cons. Prus. 3 1/2 0/0	104 30		
Tendenza ferma.			

BUENOS-AYRES, 27 agosto. Oro prezzi. 229 1/10 carta per cento pesi oro.

RIO JANEIRO, 23 agosto. Cambio su Londra 10 13/16 d.

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 29 agosto 1895.

	Colli		K.
Organzino	11	K.	1062 —
Trama	2	»	131 70
Greggia	9	»	800 75
Articoli diversi	—	»	— —
Totale	Colli 22	K.	1995 51

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 407 K. 46365 27

Il Direttore-Gerente: A. Bertolotto(?)

BORSA DI TORINO.

29 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 93 90.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	104 80 1/2 104 82 1/2	— — —
Svizzera	— 2	104 75 — 104 95 —	— — —
Londra	—	26 33 — 26 34 —	— — —
Id. lungo	—	— — —	— — —
Germania	— 3	breve 129 60 — 129 70	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 agosto. — L'imminenza della liquidazione fa palese la pesantezza del mercato.

Il riporto della Rendita giunge a 0 25 ed il titolo è offerto con abbondanza: intanto i prezzi vanno deprimendosi lievemente e tutta la quota declina.

Continuano le vendite di Banca Torino e quindi il ribasso dei suoi corsi. Non abbiamo elementi per giudicare sui motivi della reazione. È probabile siano realizzi dell'importanza dei quali i giorni venturi ci daranno la misura.

Meno ferme le azioni Secondarie Sarde.

Il cambio immobile sui corsi di ieri.

Rendita p. c. a f. c. 93 92 1/2.

Rendita p. f. p. 94 15, 94 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	894 — 895 —	Cart. Merid. 307 50 308 50
Ferr. Mer.	671 — — —	B. Tor. in l. 380 50 382 —
Ferr. Med.	494 — — —	341 — — —
Soc. Sarde	555 — — —	

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (76)

La Vestale Indiana

— Ebbene, sì, — finì per confessare con voce strozzata, — sì, lo dissi ed ero sincero..... tutto era vostro, persona e fortuna! Perchè non avete preso ciò che v'offrivo, ciò che potevo allora darvi! Non sarebbe adesso nelle mani d'altri! Ah! sì, tutto era vostro! Ma oggi non ho più nulla.... sono perduto, son rovinato.... chiuso in un cerchio di ferro che va ristringendosi ogni giorno di più; mi dibatto nel vuoto. Non posso colpire, non posso difendermi! Non ho più armi. E il più crudele di tutti i miei dolori è di non potervi dire: « Prendete, ecco ciò che desiderate, e l'obbligato e il felice sono io che posso offrirvelo! » Ah! se sapeste come si vendicano i miei nemici! Avreste pietà di me, vi muovereste a compassione..... Mezzo milione!..... Ah! sento che impazzisco..... mezzo milione! Aspettate almeno due o tre giorni.....

La donna che ama è, qualche volta, crudele; la donna che non ama diviene feroce. Nadia, dominata da Butler, da lungo tempo paventava per forza. Quel banchiere che le imponevano in nome della salvezza d'Alessandro le faceva orrore. D'istinto ella lo odiava; rabbrividiva quando lo vedeva e lei appressarsi, come avrebbe rabbrividito all'appressarsi di un serpente. La rovina di lui non le inspirava dunque nè dolore, nè pietà; con sovrano sdegno, quasi con ironia, ella riprese:

— Ah! siete rovinato? Avete giuocato? Avete perduto?

— Sì — replicò il disgraziato chinando la testa.

— E dove avete giuocato? Alla Borsa?

— Sì — rispose d'Arnheim con voce fioca.

— Ebbene, signor barone — replicò Nadia — quando si ama una donna come me non s'arrischia la propria fortuna alla Borsa..... non si giuoca. Il giuoco, vedete, conduce ai più grandi disastri.

— Ma....

— Non c'è ma, signor barone.... M'avete preferito il giuoco.... che il giuoco vi consoli....

In quel momento la nuova cameriera della signorina Lovaskoff entrò nel salone e rivolgendosi al barone d'Arnheim:

— V'è di là — gli disse — una persona che domanda il signore.

— Ah! — esclamò Nadia, scoppiando questa volta furiosa. — Anche questa adesso! Che cosa significa? Perchè si permette, signor barone, di dare i suoi appuntamenti in casa mia? Ci vuole una bella sfacciataggine. Perchè non trasporta addirittura i suoi uffici nella mia anticamera? Faccia il piacere d'andarsene...., la sua visita è finita..... e sia l'ultima!

Uscì dal salone lasciando il barone solo e pieno di rabbia.

Decisosi ad uscire anche lui, nell'anticamera trovò il suo cassiere che lo aspettava.

— Ah! mio caro padrone, — gli disse il buon uomo quando lo vide, — una nuova sventura!

— Ma che cosa può ancora accadermi?

— Suo figlio è stato arrestato al suo arrivo a Calais.

— Chi ve lo ha detto?

— Un uomo che veniva da parte sua...., e che aggiunse: « Direte al barone che non v'è nulla da aspettare dal Russo. »

Il signor d'Arnheim non rispose. Uscì da casa di Nadia seguito dal fedele cassiere. Al suo palazzo, un nuovo colpo lo aspettava. Mentre rientrava, un domestico gli rimise un grosso plico; era un avviso del Tribunale annunziantegli che era accusato di truffa.

XIII.

Nel palazzo misterioso del parco di Neuilly, sir Morton abitava un appartamento suo particolare.

Seduto in un elegantissimo salotto tutto tappezzato di raso azzurro, lo sventurato giovane, colla testa appoggiata sulle mani, si lasciava andare, quel giorno, alla più violenta disperazione. Comprendeva che i legami del sangue non gli permettevano di far sua Elena d'Arnheim, e non riusciva a strappare dal suo cuore quell'amore sacrilego.

Butler era in quel momento a Londra, dove si occupava di Oscar e del conte Pankoff; da un telegramma ricevuto al mattino, Gerald Morton non lo aspettava che all'indomani.

Da più ore sir Gerald era assorto nelle sue triste fantasticherie, quando un domestico entrò in salotto portando una lettera su un vassoio d'oro.

— Per sir Buttler — disse, inchinandosi davanti al giovane — e da parte di Samuele Brunn.

— Bene — fece Gerald — date pure.

Appena uscito il domestico, egli dissuggellò la lettera e corse alla firma. Quella lettera era firmata: *Un amico sconosciuto* e diceva:

« Il signor Samuele Brunn è pregato di dire « agli interessati, *che deve certamente conoscere*, « che il figlio del capitano Sombreo, solo organiz« zatore della spedizione di Ceylan, il solo ladro « dal diamante di Thalé Iwany, si chiama *Luigi* « *Bousquet* e che è allievo del pittore Tony Fou« quières. Nello studio del pittore Fouquières tro« vasi pure nascosto sotto il nome di babbo *Leduc* « il complice del comandante Sombreo, un mari« naio che chiamasi Farodel.

« *Un amico sconosciuto.* »

E, sotto alla firma strana, Samuele Brunn, di suo pugno aveva scritto:

« A sir Buttler, primo interessato, sommo pa« drone, Samuele B.... invia. »

La lettura di quella lettera svegliò sentimenti ben diversi nell'anima di sir Gerald. Egli aspirava a vendicare sua madre, aspirava a vendicare Telbé-Swany oltraggiata, aspirava a riprendere quel talismano delle Indie che, anche lui, per quanto civilizzato fosse, riteneva come disonorato finchè rimaneva in mano d'infedeli. Sir Gerald aveva tutte le maniere d'un perfetto gentiluomo, ma, in fondo serbava gl'istinti del selvaggio e sua madre aveva avuto cura di coltivare nella sua anima il culto e l'amore di Brahma.

Ma il sentimento che vinceva tutti gli altri era quello dell'odio personale che sentiva per Luigi Bousquet. Ed ecco che ad un tratto egli apprendeva che quell'uomo che amava Elena, che quel giovane pittore pel quale provava una istintiva avversione era il figlio del pirata che aveva cagionato tanti disastri, che aveva osato porre la mano sacrilega sui tesori di Brahma. Oh! gioia! Poteva dunque odiarlo liberamente! E poteva fargli sentire tutto il peso del suo odio, poteva vendicarsi!

Lesse parecchie volte la lettera con rabbia sempre crescente, poi uscì dal salotto e andò a trovare sua madre.

La principessa era nello studio e aspettava Fouquières da un momento all'altro. Sdraiata su un divano, accarezzava il suo cagnolino *Dick*, che saltellava lì presso. Vedendo entrar suo figlio, la madre trasse un doloroso sospiro. La fisionomia di sir Gerald era così cupa che il cuore della povera donna ebbe un doloroso sussulto, come presagio di nuova sventura.

— Che cosa hai? mio povero figlio! — ella disse; — che cosa hai che ti agita tanto?

— Una notizia ben grave, madre — replicò sir Morton.

(Continua).

Frontiere e nazioni irredente
di F. P. Cestaro

Questo lavoro, scrive A. de R. nella *Revue Bibliograph. Belge*, è consacrato allo studio della questione delle nazionalità e delle frontiere.

Due grandi Stati si sono costituiti nell'Europa centrale, la Francia e la Germania. Sui loro confini si trovano delle provincie che furono oggetto di contestazioni interminabili: l'Alsazia e la Lorena. Il signor Cestaro, nella prima parte del suo libro, studia questa « lotta per la frontiera » dal punto di vista della natura, della storia e del diritto. L'autore discute la questione della nazionalità dell'Alsazia-Lorena con degli argomenti puramente oggettivi, con uno spirito scevro di ogni parzialità e di opinioni politiche preconcette. In un capitolo intitolato « Funzione del Reno nella storia antica e moderna » svolge con rapida sintesi storica la lunga lotta impegnata sul Reno e per il Reno fra queste due Potenze vicine.

Nella seconda parte del libro l'autore determina il carattere speciale della razza slava, descrive il quadro fisico-storico nel quale essa si agita, espone gli ostacoli che ne ritardano la costituzione autonoma e dipinge la sua gravitazione libera o forzata intorno ai due grandi centri del mondo orientale, l'Austria e la Russia.

Un capitolo è consacrato all'Italia e alle nazioni latine.

Il Cestaro ha raggiunto lo scopo di dare una idea chiara dell'ultimo stadio della questione delle nazionalità al XIX secolo.

Presso la libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, ed i principali librai. L. 5.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.